



CASA DELLA LEGALITA' - Onlus
www.casadellalegalita.info

SARZANA



TRA SINISTRA, 'NDRANGHETA, SPECULAZIONI (E L'OMICIDIO IN FAMIGLIA)

15 MARZO 2015 - Seconda edizione
SETTEMBRE 2014 - Prima edizione
QUADERNI DELL'ATTENZIONE



ROMEO Antonio

Tavoli, parate, consulte ed affinità varie nel nome della "legalità" e di una pseudo "antimafia" a Sarzana non hanno intaccato nemmeno di striscio la **colonia 'ndranghetista** che da decenni ha, lì, radici profonde che si diramano nella provincia spezzina ed anche nella Toscana. Anzi la rete di relazioni e cointeressenze costruita, a partire certamente dagli anni Ottanta, delle famiglie di 'ndrangheta risulta ampia e potente.

La **D.I.A.** - Direzione Investigativa Antimafia - aveva mappato pubblicamente da tempo quelle famiglie: "**La famiglia ROMEO**, originaria di Roghudi (RC), è stabilita a Sarzana (SP), ove svolge attività edilizia e di floricoltura"¹. Correva l'anno 2002, ma in troppi hanno preferito eclissare (ancora)... Nel 2011 quando scatta l'Operazione "**MAGLIO 3**" qualcuno casca dalle nuvole, nell'apprendere quanto il **ROS** aveva accertato²: "Altrettanto evidenti sono i riferimenti alla **famiglia "ROMEO"** originaria di Roghudi (RC) stabilitasi da diverso tempo a Sarzana (SP) ed in particolare a **ROMEO Antonio** [in foto], fratello di **Carmelo**, che con **SIVIGLIA Annunziato**, alias "Nunziatino", sono emersi nell'ambito della predetta indagine "Maglio". Il gruppo familiare dei "**ROMEO-SIVIGLIA**" è da sempre ritenuto vicino alla **cosca "IAMONTE"** di Melito di Porto Salvo (RC), alla famiglia "**PANGALLO**" di Roghudi (RC), ed al clan camorristico "**DI DONNA**" (gruppo tentacolare dei GIONTA) operante nelle province di La Spezia e Massa Carrara (indagine "SCILLA" - Nucleo Anticrimine di Livorno).".

Da Sarzana i "**ROMEO**" legati strettamente alla "**famiglia SIVIGLIA**" contano su un'**ampia ragnatela**. Imparentati con gli **STELITANO**, i citati **PANGALLO**... ed anche con gli **IEMMA**. Sì, lo **IEMMA Salvatore** che ha ucciso **ROMEO Antonietta**, nipote del capo-locale **ROMEO Antonio**, era imparentato e partecipe del sodalizio 'ndranghetista.

Lo **IEMMA Salvatore** ("nato ad Oppido Mamertina (RC) il 12.3.1966, residente a Sarzana (SP), coniugato con **ROMEO Antonietta**", per escludere ogni dubbio di omonimia) veniva, ad esempio, mappato già durante la **prima inchiesta ligure sulla 'ndrangheta**, quella del ROS denominata "**MAGLIO**" (2000-2001). Lo **IEMMA** partecipava infatti, la domenica delle Palme 2001, al **summit di 'ndrangheta** tenutosi presso il ristorante "Gli amici del Conte" a Diano Roncagli in provincia di Imperia. Lì, come documentò il ROS, vi erano gli esponenti di spicco dei "**locali**" della Liguria e del basso Piemonte, tra cui il **RAMPINO Antonio**, allora reggente della 'ndrangheta in Liguria. Non vi erano passanti occasionali, ma, afferma il ROS: "*tra i partecipanti erano notati personaggi di rilevanza criminale*".

Sempre lo **IEMMA Salvatore**, come anche riportato dalla stampa, nel **1985 era stato condannato per porto abusivo d'arma da fuoco**, ma nonostante questo risultava, sino a queste settimane, aver avuto nella disponibilità, con relativa autorizzazione, molteplici armi da fuoco (**due pistole e sette fucili**). La condanna del 1985 (per fatti di armi) e la partecipazione a riunioni di 'ndrangheta (oltre alla parentela stretta ai **ROMEO Antonio** e **Carmelo** ed i legami e contatti diretti con gli

1 Il testo integrale della Relazione D.I.A. (2° semestre 2002) è disponibile a questo link:

http://www.genovaweb.org/materiali/relazioniDIA/2002/2volume_2sem2002.pdf

2 Il testo dell'Informativa finale del ROS relativa al procedimento penale della DDA di Genova nr. 2268/10 R.G.N.R.:

<http://www.genovaweb.org/Informativa-Maglio-3.pdf>

esponenti della "**società**" di Rosarno) sono elementi che qualcuno ha ignorato, negli uffici preposti... Non tutti. Qualcuno in Questura a La Spezia aveva promosso un sequestro delle armi in possesso allo **IEMMA**. Un sequestro durato pochi giorni, come se altri in quel palazzo non volessero "scontrarsi" con certi ambienti e gli equilibri che li circondano. Ed è così che è stato ignorato, visto che le armi le aveva ancora (di nuovo) nella propria disponibilità, il **rinvio a giudizio per estorsione**, nell'ambito di un procedimento scaturito da un'indagine relativa a sfruttamento della prostituzione ed estorsione che approfondiremo più avanti e che vedeva individuato come "capo" dell'organizzazione il **ROMEO Carmelo**.

IEMMA non era uno qualunque. Dopo alcuni arresti di 'ndranghetisti per l'operazione "**INFINITO**" della DDA di Milano, c'era un "affare" che i potenti **PESCE** di Rosarno dovevano portare in porto. Con chi si andarono ad incontrare gli uomini della **cosca PESCE**, tra cui il nipote del capofamiglia, salendo su al nord? Proprio lo **IEMMA Salvatore**, nel suo salotto.

IEMMA, infatti, oltre ai parenti, legati alla 'ndrangheta, acquisiti con il matrimonio con **ROMEO Antonietta**, ha come cognato **TRAMONTE Biagio**. Non uno qualsiasi, ma uno degli uomini più vicini al "**capo Crimine**" della 'ndrangheta, **OPPEDISANO Domenico**, appartenente alla "**società**" di Rosarno. Nella Sentenza del GUP di Reggio Calabria su **TRAMONTE Biagio** (nato a Vibo Valentia il 25/05/1967) si legge:

*"Biagio TRAMONTE, sottoposto a fermo in data 13 luglio 2010 in Palmi (convalidato il 16 luglio successivo) e poi raggiunto da ordinanza di custodia cautelare... del 4 agosto 2010, è accusato di essere **affiliato alla "società" di Rosarno** con una carica ben precisa e, cioè, di far parte della "copiata" della predetta Società. Ciò emerge chiaramente nel corso di una conversazione... registrata in data 18 agosto 2009... presso l'agrumeto di **Domenico OPPEDISANO**, il quale aveva comunicato ai presenti appunto "la copiata" "a questo livello qua" (cioè al livello della Società di Rosarno), facendo esplicitamente il nome dell'imputato "TRAMONTI ...inc... e Micela MARASCO... Biasi TRAMONTI ...inc... e Michele MARASCO ...inc... praticamente questa è la "COPIATA" ...inc... (...) a questo livello qua... (...)". Siffatta affermazione eteroaccusatoria (certamente credibile, in quanto proviene da chi è posto al vertice della "società" rosarnese, senza che siano stati dedotti e provati elementi contrari), lungi dall'essere isolata, ha trovato validissimo supporto probatorio nel più volte citato episodio della creazione di "nuove piante" sul terreno di Michele MARASCO l'11 agosto precedente, quando il TRAMONTE aveva partecipato a quel summit serale e, immediatamente dopo, era stato fermato da una pattuglia dei CC mentre si trovava alla guida di una Fiat Panda vecchio modello di colore verde targata BN262YZ in compagnia proprio dell'anziano boss OPPEDISANO: sicché la sua presenza era giustificata non solo dalla sua sicura intraneità nell'associazione mafiosa, ma anche dal suo specifico ruolo di componente, appunto, della 'copiata'. Ma vi è di più: il collaboratore di giustizia Salvatore FACCHINETTI nel più volte citato verbale del 12 agosto 2009 (data anteriore alla captazione del successivo 18 agosto) ha dichiarato che tra gli affiliati alla cosca di Rosarno vi è anche Biagio TRAMONTE, detto "Braciola", che sta sempre con Michele MARASCO (...)." "La difesa (...) ha contestato la valenza delle superiori prove, evidenziando come TRAMONTE appaia in questa inchiesta per pochissimi giorni, essendo stato peraltro lontano dalla Calabria sino al 2009, e come non risulti provata la sua partecipazione al summit in questione, così come è stata evidenziata una asserita contraddizione tra le dichiarazioni del FACCHINETTI e la conversazione dell'OPPEDISANO sopra*

riportata, nonché una omonimia con un cibino." "In realtà, quanto prima analizzato consente di affermare con certezza che il TRAMONTE (che per sua stessa ammissione è cugino di Domenico OPPEDISANO) ha preso parte a pieno titolo alla riunione di affiliazione dell'11 agosto 2009, anzi guidando l'auto sulla quale era il capo crimine, non risultando giustificata né altrimenti giustificabile la sua accertata presenza sui luoghi (del tutto sganciata dal rapporto di natura lavorativa e societaria con il MARASCO), come invece avvenuto per qualche altro coimputato; né coglie nel segno la dedotta omonimia, non risultando che il cugino portante lo stesso nome abbia rapporti con i correi. In tale contesto, quanto dichiarato dal FACCHINETTI appare di ulteriore supporto ad un quadro probatorio del tutto sufficiente e chiaro che, lungi dall'integrare - come invoca in via subordinata la difesa - il delitto di favoreggiamento, non può che portare alla affermazione della colpevolezza dell'imputato in ordine al delitto associativo ascrittogli, con l'aggravante contestata (...), essendo stata provata la sua specifica e diretta condotta partecipativa, rientrante nel paradigma normativo ex art. 416 bis c.p. (...) e nelle contestazioni contenute nel capo di imputazione."

La **ROMEO Antonietta**, vittima dei colpi d'arma da fuoco sparati il 13 agosto dello **IEMMA Salvatore**, aveva sposato **IEMMA** nel **1992**, anche se era stato condannato, come detto, per questioni inerenti le armi e coinvolto in un'inchiesta inerente il traffico di stupefacenti (da cui usciva assolto). Non lo aveva lasciato per la sua partecipazione ai **summit di 'ndrangheta** o per i suoi **legami e contatti con uomini di rilievo della 'ndrangheta** (ben oltre alla sfera dei ROMEO), legati direttamente al "**capo-CRIMINE**" ed alla **potente cosca dei**



ROMEO Antonietta e IEMMA Salvatore con uno dei figli

PESCE. Lo ha lasciato dopo il coinvolgimento nell'ultima inchiesta, quella per cui è stato rinviato a giudizio con l'imputazione di **estorsione** emersa nelle indagini sulle attività criminali guidate dal **ROMEO Carmelo**. Nella foto sopra sono insieme, con uno dei loro figli, nel dicembre 2013 (secondo la data di pubblicazione su facebook).

In fondo il nucleo familiare della **ROMEO Antonietta** non è estraneo, come visto, ad inchieste giudiziarie pesanti, a partire da quelle per **traffico di droga** ed **'ndrangheta**. Lei era nipote, come detto, del **ROMEO Antonio** (nato il 22.7.1939 a Roghudi - RC) fratello del citato **ROMEO Carmelo** (nato il 28.6.1947 a Roghudi - RC).



Prendiamo quanto è emerso su di loro nel 2011 con l'Operazione "**PEZZI DI CUORE**". Partiamo da **ROMEO Carmelo**.

Questi è al centro dell'inchiesta per **sfruttamento della prostituzione** che si consumava all'interno del "**MORGANA CLUB**", un night in Via Privata Cieli 15 a La Spezia. L'inchiesta della Polizia di Stato accerta che assumevano le ragazze

come "ballerine" ma in realtà queste dovevano adoperarsi nell'attività della prostituzione. Il capo dell'organizzazione era lui, il **ROMEO Carmelo**. Sono risultati inoltre complici nell'attività criminale contestata dalla Polizia di Stato: **ROMEO Santoro** (figlio del Carmelo), **PARISI Antonino** (genero del Carmelo), **PANGALLO Angela** (moglie del Carmelo) che faceva da "cassiera". Con la famigliola sono inoltre coinvolti anche **SEDIOLI Bruno** (che ospitava le ragazze in un'abitazione ad Albiano Magra), **MERIGGI Mauro** che si occupava della "sicurezza" (sic) del locale e **BERLINGHIERI Luca** che si diletta alla consolle da dj. Si è stimato un incasso mensile di circa 100 mila euro per il sodalizio. Il tariffario prevedeva dai 50 euro per "giocare" con palpeggiamenti sino 500 euro per il rapporto completo. 10/12 ragazze ogni volta in servizio (che cambiano, selezionate dal **ROMEO Carmelo**, ogni 15 giorni), con, nei fine settimana, tra gli 80 e 100 avventori/clienti.

Dall'Ordinanza di Custodia Cautelare del GIP di La Spezia³ si apprende, oltre al fatto che il "MORAGANA CLUB" era formalmente intestato alla "**ROMEO SANTORO E GENTILE MICHELE SNC**", che *"emergeva, inoltre, con estrema chiarezza, il ruolo sovraordinato di Carmelo ROMEO, il quale, sempre presente nel locale ha l'ultima parola in ogni questione rilevante, prende le decisioni più importanti, controlla tutti e viene interpellato da tutti gli altri sodali ogni qual volta sorgano controversie..."*, ovviamente tra un viaggio e l'altro in Calabria.

Prima di questa inchiesta il **ROMEO Carmelo** era stato soprattutto coinvolto nell'Operazione "**POLVERE**" dell'Arma dei Carabinieri di Sarzana nel 1993. Agli arresti con il **ROMEO Carmelo** finirono, allora, **POLVERINO Antonio** (di Massa e già al centro di inchieste antimafia della Procura fiorentina), **MAGAZZU' Maria** (di La Spezia), **TROIANO Dario** (originario del foggiano ma trapiantato a Carrara dove operava nel settore edile), **TROIANO Roberto** (di S. Severo di Foggia) e **BORDIGONI Roberto** (di Carrara). Gli inquirenti non avevano dubbi: **ROMEO Carmelo** è il tassello su Sarzana di una vasta **associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti** (eroina e cocaina) attiva sul territorio nazionale. Durante la perquisizione venivano anche sequestrati al **ROMEO Carmelo**, nella sua casa, oltre 10 milioni di lire.

Dall'indagine "**PEZZI DI CUORE**" sono scaturiti anche altri filoni ed arresti, oltre a quelli che riguardavano specificatamente le attività nel "**MORGANA CLUB**". La Squadra Mobile di La Spezia ha infatti individuato la rete dedita allo **spaccio di stupefacenti** portando anche a sequestri di droga e segnalato alla Procura sette persone (spezini) colti in flagranza di reato.

Vi è poi l'individuazione delle **estorsioni e minacce**, anche grazie alle intercettazioni telefoniche. Nel caso di un imprenditore locale è emerso che questo era stato

³ Il testo integrale dell'OCC è disponibile al link: <http://www.genovaweb.org/OCC-PEZZI-DI-CUORE.pdf>

minacciato da un calabrese (che parlava in dialetto stretto) accompagnato da un'altro conterraneo e da uno spezzino di origine calabrese. Il primo minacciava apertamente mentre gli altri due osservavano la vittima con tipico atteggiamento intimidatorio. Chi era il promotore delle minacce a scopo estorsivo? Lo **IEMMA Salvatore**, marito della **ROMEO**.

ROMEO Carmelo è, inoltre, stato anche uno degli indagati per la **stagione delle bombe** a Sarzana. Altro capitolo ancora avvolto dal mistero che ha segnato la vita e le dinamiche in questa terra di confine, ponte tra Liguria, Emilia-Romagna e Toscana. Non diversa dalla realtà del savonese negli anni di un asse che vedeva il gruppo di **TEARDO** strettamente legato a quello della cosca dei **GULLACE-RASO-ALBANESE**, con i **FILIPPONE** ed i **FAZZARI**, e tanto esplosivo che vagava ed esplodeva in attentati intimidatori.

Passiamo a **ROMEO Antonio** e pariamo dall'episodio del **13 gennaio 2002**. Dentro il forno per la verniciatura a caldo della carrozzeria di **PEPE' Benito** - la "**REGINA di PEPE' Benito**" - a Vallecrosia (via Colombo 42), in provincia di Imperia, si tiene un **summit della 'ndrangheta**. Non una riunione qualsiasi perché allora il "reggente" della 'ndrangheta ligure, come capo-locale di Genova, **RAMPINO Antonio**, ricopriva una carica all'interno del sodalizio 'ndranghetista che gli assegnava competenze territoriali ben oltre i confini della Liguria, sino all'area lombarda, oltre al basso Piemonte. I Carabinieri identificano i partecipanti di quel summit per la concessione dei "**fiori**" (doti) ad un affiliato. Tra questi vi era anche il **ROMEO Antonio** con l'altro *cumpare* di Sarzana **SIVIGLIA Annunziato**. Dall'Informativa "**MAGLIO 3**" ecco la lista di coloro che il ROS è riuscito ad identificare in tale contesto:

- **RAMPINO Antonio**, nato a Canolo (RC) il 26.11.1927 deceduto a Genova il 10.2.2008;
- **BRANCATISANO Pietro**, nato a Bruzzano Zeffiro (RC) il 4.8.1961;
- **GATTELLARI Giovanni** nato ad Oppido Mamertina (RC) il 26.3.1951, residente in Milano via F. Crispi n. 17 (giunto da Milano in auto con BRANCATISANO Pietro);
- **CIRICOSTA Michele** nato ad Anogia (RC) il 29.7.1936, residente a Bordighera (IM) via Selavadolce nr. 16;
- **BARILARO Francesco** nato ad Anogia (RC) il 15.1.1947, residente in Bordighera (IM) via degli Inglesi n. 103;
- **COTRONA Antonio** nato a Martone (RC) il 12.11.1937, residente in Imperia via Beralde n. 20;
- **PEPÉ Benito** nato a Galatro (RC) il 5.8.1936, domiciliato in Bordighera (IM) via Regina Margherita n. 50 (all'epoca titolare dell'attività);
- **ROMEO Antonio**, detto "compare Totò", nato a Roghudi (RC) il 22.7.1939, domiciliato in Sarzana (SP);
- **SIVIGLIA Annunziato** nato a Roghudi (RC) il 30.12.1938, domiciliato in Sarzana (SP);
- **RINALDIS Francesco Giuseppe**, detto "Peppe", nato a Canolo (RC) il 12.8.1925 (deceduto) altro elemento di spicco del "locale" genovese;
- **RAFFAELE Gerardo Gaetano** nato a Candidoni (RC) il 24.1.1932, residente in Cervo (IM) via Solitario delle Alpi n. 28/5;

- **BONFORTE Fortunato** nato a Sinopoli (RC) il 26.3.1956, residente a Saint Lorant de Var (F) Rue che de Sidonie 197;
- **ROSITANO Francesco** Antonio nato a Sinopoli (RC) il 24.5.1931, residente a Saint Lorant de Var (F) via Pier Suvuago 481;
- **TIGANI Domenico Antonio** nato a San Procopio (RC) il 24.5.1927, residente a Le Trinitè – Nizza (F) in Rue Pier Porgonise 8 (giunti a bordo di un'autovettura con targa francese).

Il **ROS** scrive ancora nell'Informativa finale di "**MAGLIO 3**", in merito al "forno" della carrozzeria come sede della riunione: *"Si desidera porre in evidenza il luogo prescelto per l'incontro ritenuto sicuro in quanto protetto dalla possibilità di installare apparati di intercettazione ambientale che, all'interno di un forno per la verniciatura, verrebbero inevitabilmente distrutte a causa delle elevate temperature raggiunte. Non meno rilevante è il fatto che un tale forno non poteva considerarsi idoneo ad ospitare riunioni conviviali per pranzi o cene a causa della presenza di residui tossici, per cui meglio si prestava per lo svolgimento del rito di affiliazione che non necessitava di tempi lunghi"*.

Altro episodio chiave: la morte, ad Alessandria, di **TRIMBOLI Domenico**. **CARIDI Giuseppe**⁴ contattava il **RAMPINO Antonio** (vedi qui) per informarlo che il funerale del cumpare **TRIMBOLI**, deceduto il 12 febbraio 2001, si sarebbe tenuto il giorno successivo. **RAMPINO Antonio**, capo-locale di Genova, procede ad organizzare la presenza dei "locali" al rito funebre e quindi avverte anche i "locali" di Sarzana e di Lavagna – come scrive il ROS – *"rispettivamente **ROMEO Antonio** e **NUCERA Paolo**".* Per contattare il **NUCERA Paolo**, non rintracciandolo telefonicamente, procederà il **SIVIGLIA Annunziato** (nato il 30.12.1938 a Roghudi - RC e residente in Sarzana), appositamente incaricato.

Scrive ancora il ROS: *"I referenti dei "locali" di **Lavagna (GE)** sono riconducibili agli esponenti delle famiglie "**NUCERA**" e "**RODÀ**" originarie della ionica reggina, mentre per l'area spezzina (**locale di Sarzana**) i catalizzatori della compagine calabrese risultano i fratelli **ROMEO**."*

Il nucleo spezzino della 'ndrangheta emerge anche in occasione del matrimonio di **RIOTTO Giuseppe**, cl. 1979 e residente a Camporosso (IM), figlio di **RIOTTO Nicola** nato a Seminara (RC) il 9.5.1957. In quell'occasione, il 20 giugno 2010, a Rocchetta Nervia (IM), nella Relazione di osservazione, controllo e pedinamento redatta dai militari dell'Arma dei Carabinieri, si rilevano le presenze. Oltre ai vari esponenti di diversi "locali" ed al capo-locale di Genova **GANGEMI Domenico** detto "**Mimmo**", *"vengono rilevate le seguenti autovetture parcheggiate nei pressi del Ristorante Hotel "Locanda Iago Bin"...".* Nella lista delle autovetture si ritrova anche la "**Lancia Ypsilon di colore nero targata DF291FT, intestata a **SIVIGLIA Lucia**, nata Sarzana il 10.3.1978, ivi residente... L'autovettura nella disponibilità del padre **SIVIGLIA Annunziato** nato a Roghudi (RC) il 30.12.1938, residente a Sarzana in via Canalbruno 54 (con precedenti per ricettazione; spendita di monete falsificate; detenzione abusiva di armi e munizioni; violazione della normativa sulle armi; emissione di assegni a vuoto; associazione per delinquere; tentata rapina, spaccio di stupefacenti e estorsione).**

Questi episodi non sono una novità, ma la conferma di quanto l'Antimafia indica (inascoltata) da tempo. Il 31 gennaio 1994 le dichiarazioni di un collaboratore di

4 Per conoscere il CARIDI si può partire dalla condanna della Corte d'Appello di Torino per 416 bis: <http://www.casadellalegalita.info/archivio-storico/2014/11306-basso-piemonte-ecco-le-motivazione-delle-condanne-per-416-bis.html>

giustizia, **GULLA' Giovanni**, avevano squarciato il velo sull'organizzazione 'ndranghetista che aveva posto radici in Liguria. Proprio il **GULLA'**, tra il resto afferma: "I rappresentati alle riunioni potevano cambiare ma localmente vi erano capi riconosciuti delle varie famiglie: a **Sarzana** i principali esponenti erano i **ROMEO** e i **SIVIGLIA** (...)".

Nell'Informativa "**MAGLIO 3**" il ROS di Genova sottolinea:

*"Il sodalizio **ROMEO-SIVIGLIA**, è legato da un forte legame con esponenti affiliati agli altri "locali" liguri e riscontri in merito sono emersi in diverse occasioni:*

*- in data 7 febbraio 1999, **ROMEO Antonio** partecipava alla cerimonia nuziale di **RAMPINO Roberto**, figlio di **RAMPINO Benito Giuseppe** e nipote di **RAMPINO Antonio**. Nel corso del pranzo nuziale veniva notato il **ROMEO** intrattenersi a conversare con i fratelli **RAMPINO** ed in particolare con **GULLACE Elio**, affiliato mafioso dimorante nella provincia di Savona;*

*- nel corso di alcune intercettazioni telefoniche intercorse nell'ambito di attività antidroga condotta dal Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Santa Margherita Ligure, erano registrate delle conversazioni tra **SIVIGLIA Annunziato** e **NUCERA Paolo**, esponente mafioso di rilievo di quel centro;*

*- in data 10 maggio 2000, **SIVIGLIA Annunziato** e **ROMEO Antonio**, partecipavano in Lavagna, alle esequie di **NUCERA Francesco**, deceduto il 6 maggio precedente in un incidente stradale a Milano;*

*- infine, è doveroso segnalare la presenza nel Comune di Riccò del Golfo (SP) di **PANGALLO Carmelo**, il quale risulta affiliato alla cosca mafiosa "**PANGALLO - MAESANO**", contrapposta a quella degli "**ZAVETTIERI**", nella cui guerra di mafia, vi furono molte vittime, tra le quali, il di lui fratello Giovanni e il padre Santoro. **PANGALLO Carmelo**, **AMBROGIO Consolato**, e **ROMEO Carmelo**, sono emersi - ed i primi due sono stati tratti in arresto per associazione per delinquere finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti - nell'indagine denominata convenzionalmente "**SCILLA**", condotta dal Nucleo Anticrimine Carabinieri di Livorno e finalizzata alla cattura del latitante **IAMONTE Natale**, poi tratto in arresto."*

Ed ancora:

*"Durante il pomeriggio di domenica 21 febbraio 2010, all'interno del negozio ortofrutticolo di piazza Giusti, si registra la presenza di **GANGEMI Domenico** e **GARCEA Onofrio** che si intrattengono in una conversazione dalle ore 16.55 alle ore 18.40 evidenziando gli interessi e gli equilibri dell'associazione con particolare riferimento a:*

*- **Locale di Lavagna (NUCERA Paolo, RODA' Francesco Antonio);***

*- **Locale di Lucca (MASTROIANNI Benito);***

*- **Locale di Sarzana (ROMEO Antonio).***

La lunga conversazione tra i due interlocutori offre numerosi elementi investigativi e si articola su vari argomenti che possono riassumersi in:

a. "L'appuntamento per domenica 28 febbraio alle 08.30/9.00";

*b. "**il locale di Lucca**" e "**locale di Sarzana**";*

c. "La trascuranza del Locale di Lavagna"

d. "il diritto dell'affiliato di essere messo a conoscenza di data e luogo delle

riunioni”;

e. "l'appoggio elettorale a PRATICO' Aldo Luciano".

f. Un uomo di 'ndrangheta può rivestire incarichi istituzionali "per convenienza"."

In un'annotazione del ROS sulla 'ndrangheta in Liguria datata **14 febbraio 2007** si legge:

"La presenza di un "locale" nel territorio della provincia di La Spezia era stata riscontrata già negli anni '80, ove all'interno spiccavano le figure dei nuclei familiari ROMEO-SIVIGLIA, originari di Roghudi (RC) e dimoranti a Sarzana. In data 26.5.1978, **ROMEO Antonio** legato da un rapporto di amicizia con **NUCERA Lorenzo** nato a Condofuri (RC) il giorno 1.1.1923, residente a Lavagna, metteva a disposizione di quest'ultimo, all'epoca latitante, un immobile in provincia di La Spezia.

Nel 1981, in Pistoia, era sequestrato un industriale, tale **FERRETTI Osvaldo** e per detto episodio l'anno successivo venivano tratti in arresto i **fratelli DE MASI**, elementi di fiducia del sodalizio **ROMEO-SIVIGLIA**, perché trovati in possesso del denaro corrisposto per la liberazione del citato **FERRETTI**.

Nel 1982, **ROMEO Domenico** – unitamente a **SIVIGLIA Annunziato** e **GULLA Giovanni** – era tratto in arresto a seguito di un rinvenimento di kg. 60 di cocaina occultati nelle budella di animale bovino, trovati in un container proveniente dal Brasile e destinato ad Arcola (SP). In data 1.6.1994 **ROMEO Carmelo** veniva tratto in arresto dalla D.I.A. di Genova, per detenzione illegale di armi comuni e da guerra con relativo munizionamento, unitamente a **ROMEO Vincenzo** e **ROMEO Pietro**.

Il 26.7.1994 **ROMEO Antonio** prendeva in locazione nel comune di Comano (MS), allo scopo di metterlo a disposizione di tale **TAORMINA Giacomo** nato a Melito Porto Salvo (RC) il 20.5.1963, nipote di **TAORMINA Giuseppe**, capo dell'omonima cosca ed ucciso in un agguato in Calabria, in quanto si sarebbe rifugiato in detta località, per sfuggire a possibili agguati scaturiti dopo l'omicidio dello zio.

Il 7 febbraio 2003, personale della Stazione Carabinieri di Ortonovo (SP) traeva in arresto **DE MASI Carmelo**, indicato come contiguo alla **cosca "ALVARO"**, in quanto lo stesso doveva espriare una pena di anni 20 di reclusione per sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di armi, con riguardo al citato sequestro dell'industriale toscano **Osvaldo FERRETTI**.

In data 8.1.2003, la Direzione Investigativa Antimafia di Genova in località Luminare (SP), su disposizione della Procura della Repubblica di La Spezia, sequestrava un intero edificio, composto da quindicina di appartamenti del valore di euro 1.500.000, appartenente a tre calabresi dimoranti nella provincia spezzina, sospettati dei reati di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, legato ad attività mafiose, tutti residenti in Ortonovo (SP) ed esattamente:

- **DE MASI Angelo** nato a Sinopoli (RC) il 15.1.1948;
- **DE MASI Pasquale** nato a Sinopoli (RC) il giorno 1.11.1937;
- **DE MASI Carmelo** nato a Sinopoli (RC) il 20.10.1945.

(...)

- infine è doveroso segnalare la presenza nel Comune di Riccò del Golfo (SP) di **PANGALLO Carmelo** nato a Melito Porto Salvo (RC) il giorno 11.9.1973, il quale risultava affiliato alla cosca mafiosa **"PANGALLO – MAESANO"**,

contrapposta a quella degli "ZAVATTIERI", nella cui guerra di mafia, vi furono molte vittime, tra le quali, il di lui fratello Giovanni e il padre Santoro. (...)"

"In data 3 luglio 2005, personale della DIA di Reggio Calabria – in collaborazione con militari della Compagnia Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC – in esecuzione del decreto n.145/03 R. Mis. Prev. emesso in data 12.11.2004 dal Tribunale di Reggio Calabria, procedeva all'attività di confisca dei conti correnti bancari, dei beni immobili e mobili, riconducibili a taluni elementi ritenuti organici al gruppo. Nella fattispecie, alcuni dei soggetti coinvolti venivano ritenuti contigui alla predetta **cosca "IAMONTE"**, operante nella fascia jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria e nel nord Italia. Non a caso le operazioni erano estese anche nel comune spezzino di Bolano (SP), ove sono stati individuati gli interessi economici del sodalizio, attraverso il monitoraggio dei sottonotati personaggi:

- **AMBROGIO Antonino** nato a Montebello Jonico (RC) il 19.2.1975;
- **AMBROGIO Consolato** nato a Montebello Jonico (RC) il 10.1.1947;
- **AMBROGIO Domenico** nato a Montebello Jonico (RC) il 28.1.1974;
- **AMBROGIO Maria** nata a Melito Porto Salvo (RC) il 16.12.1953."

Questo è il **contesto della 'Ndrangheta a Sarzana e nello spezzino**. Questo è il contesto, in primis, della **famiglia ROMEO** e cumpari. Un contesto quindi che comprende, come visto, pienamente anche lo **IEMMA Salvatore**, autore dell'omicidio della ex moglie **ROMEO Antonietta**.



da sinistra: GUCCINELLI, FORCERI e CALEO che taglia il nastro

E da questo contesto ripartiamo.

ROMEO Mario (nato a il 01.09.1954 a Roghudi – RC) è stato **Consigliere Comunale a Sarzana**, con l'amministrazione di centrosinistra. Con i **DS** è stato infatti consigliere comunale durante uno dei mandati dell'attuale senatore **CALEO Massimo**, Sindaco di Sarzana dal 2002 al 2013. Precisamente tra il luglio 2009 ed il marzo 2010.

Alle **elezioni comunali del 2010** si presenta un giovane della famiglia **ROMEO**, fratello dell'**Antonietta ROMEO**. E' **ROMEO Mario** (nato il 10.05.1985 a Sarzana – SP), eletto nella **lista del PD** con 180 preferenze. Per la sua campagna elettorale si sono mossi **GUCCINELLI Renzo** detto "**Enzo**"(assessore regionale della Giunta di **BURLANDO** e già Sindaco di Sarzana dal 1994 al 2002. Nel 2010, con **BURLANDO**, era candidato per la Regione Liguria), **FORCERI Lorenzo** (presidente dell'Autorità Portuale di La Spezia, già parlamentare e già anche Sindaco di Sarzana dal 1989 al 1994), oltre, ovviamente al **CALEO Massimo**.



Mario Romeo

22 marzo 2010 · 🌐

SEI INVITATA/O VENERDI 26 MARZO ALLE ORE 20,00 PRESSO IL KIM'AMA (Area Gerardo), PER LA MIA CENA ELETTORALE . PARTECIPANO :MASSIMO CALEO ,RENZO GUCCINELLI ,LORENZO FORCIERI . NON MANCARE!!! PER CONFERMA CHIAMA IL 3337598586 OPPURE 0187/611415 (KIM'AMA) , VI ASPETTO , GRAZIE . ROMEO MARIO NOI CI CREDIAMO IL 28-29 MARZO SCRIVI ROMEO PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI SARZANA - LISTA DEL PD, CALEO SINDACO!

dalla bacheca pubblica su facebook

E la vicinanza alla famiglia **ROMEO** degli esponenti del centrosinistra non è una novità, testimoniata anche dai drammatici fatti dell'omicidio della **ROMEO Antonietta**, per cui se non si sono registrate pubblicamente dichiarazioni dei familiari della vittima, si sono visti invece comunicati e dichiarazioni solo degli esponenti del **PD**, a partire da quelle del neo sindaco di Sarzana, **CAVARRA Alessio**.

Ed a Sarzana le famiglie della **ragnatela calabrese** legata ed imparentata ai **ROMEO-SIVIGLIA** si è conquistata un ampio consenso sociale. Si è inserita pienamente nel contesto sociale, come in quello politico ed anche economico.

Non c'è da stupirsi che anche gli affari per le diverse famiglie calabresi legate o imparentate ai **ROMEO-SIVIGLIA** siano sempre andati benissimo. E' recente, ad esempio, la **speculazione edilizia in via Turì**, proprio in quella strada di periferia della cittadina spezzina dove avevano la propria villa la **ROMEO Antonietta** e **IEMMA Salvatore**.



Massimo CALEO

Si tratta della lottizzazione di diverse villette che hanno visto il via libera del Comune di Sarzana (**amministrazione CALEO**), eseguita dalla ditta **IMMOBILIARE "IL SOLE SRL"**.

Grazie ad una Variante Generale al Piano Regolatore del **COMUNE DI SARZANA**, adottata nel 1994 ed approvata in via definitiva nel 1998, si sono aperte nuove possibilità di cementificazione nel territorio del comune spezzino.

Il 21.02.2001 **ROMEO Carmela, Patrizia, Salvatore** e **SIVIGLIA Salvatore**, in qualità di proprietari dei terreni, presentavano l'istanza per ottenere il permesso di costruire cinque edifici bifamiliari ed uno unifamiliare, con **11 unità immobiliari**, per un totale di **948,13 mq residenziali**, spazi pertinenziali e verde privato.

Nel 2006 detti terreni venivano venduti dai proprietari alla società **"IMMOBILIARE IL SOLE SRL"** alcuni dei terreni relativi alla concessione edilizia richiesta e, sempre nel 2006, **ROMEO Patrizia, ROMEO Salvatore** e la società **IMMOBILIARE IL SOLE SRL** si impegnavano alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria connesse alla lottizzazione delle villette. Successivamente l'**IMMOBILIARE IL SOLE SRL** chiede al **COMUNE DI SARZANA** una **variante** sulle opere di urbanizzazione e la ottiene.

Quella della lottizzazione di via Turì a Sarzana fa discutere. Emergono, pubblicamente, criticità anche in merito alle fidejussioni.

Il 20 febbraio 2010 il **Comitato "Sarzana che Botta"**⁵ raccontava che *"Per le opere pubbliche ancora da ultimare in via Turì l'Amministrazione comunale potrebbe sostituirsi all'Immobiliare Il Sole, escutendo una fidejussione di 64 mila euro allegata alla convenzione, stipulata il 19 giugno 2006 tra l'ingegner Talevi per il Comune e i legali rappresentanti dell'Immobiliare Patrizia e Antonino Romeo, Stefano e Massimiliano Pangallo. Ma la società IFIL (Istituto finanziario italiano e leasing), che ha emesso la fidejussione, è sparita...".* E poi, l'8 marzo 2010, ancora: *"Ora abbiamo scoperto, tornando a esaminare con calma il fascicolo, che le fidejussioni in possesso del Comune sono due: una da 68 mila euro, una seconda da 127 mila euro. Ne abbiamo chiesto copia. Ci è stato risposto che dovranno esaminare la richiesta".*

5 Il sito internet del Comitato è <http://www.sarzanachebotta.org>

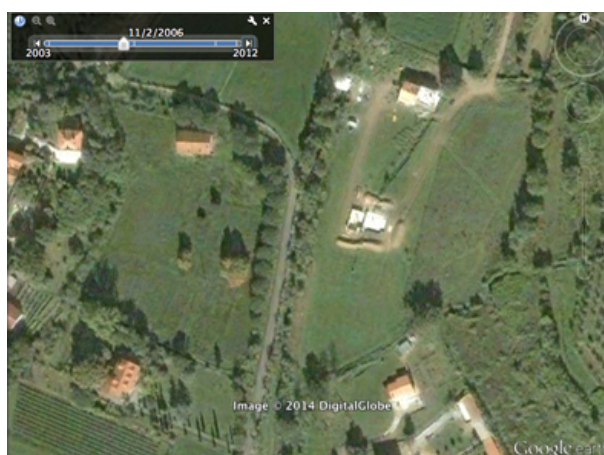
Il Sindaco allora in carica, il **CALEO Massimo**, affermava che esisteva una "sola fidejussione" da 67.982,93 euro rilasciata la **IFIL (Istituto Finanziario Italiano e Leasing)** e che questa non era scaduta. Il **Comitato "Sarzana, che botta"** ribatte e smentisce il Sindaco **CALEO**: *"esiste agli atti un'altra fidejussione di 127.456,75 euro, identica a quella citata dal sindaco, stipulata lo stesso giorno (22 maggio 2006), dagli stessi soggetti. Cambia il numero dell'atto. Quella citata dal sindaco reca il numero GE 022148/06. L'altra è precedente di un numero: GE 0022147/06. Contraente: Immobiliare Il Sole srl. Beneficiario: Comune di Sarzana. Quasi identico anche l'oggetto della garanzia: "A garanzia della corretta e completa esecuzione di tutte le opere previste dal P.P. approvato con permesso di costruire del Comune di Sarzana (SP) consegnato il/...../....". La data non è apposta! Anche la durata è identica alla fidejussione : dal 22/5/ 2006 al 22/05/2009. Non è contemplata la clausola di rinnovo. Possiamo escludere che sia stata rinnovata: dal 2008 la società IFIL è stata cassata dalla Banca d'Italia."*

Mentre i lavori di urbanizzazione e persino gli allacci all'acquedotto pubblico risultano in grave ritardo, se il permesso di costruire è ancora valido ma prossimo alla scadenza, emergeva un altro "particolare": la **IMMOBILIARE IL SOLE SRL** è "cessata", come denunciava pubblicamente il **Comitato "Sarzana che Botta"**, "entrata nel concordato preventivo della **LIGURE ASFALTI**, capofila del gruppo."

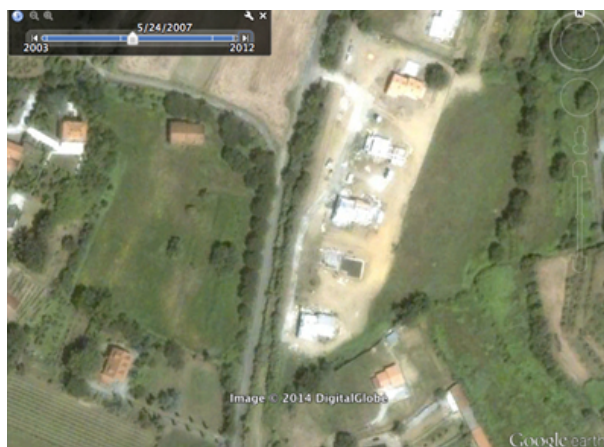
Qui, prima di proseguire, le immagini satellitari del prima e dopo la lottizzazione:



stato dei luoghi
nel 2003



stato dei luoghi
nel 2006



stato dei luoghi
nel 2007



stato dei luoghi
nel 2011

Cercando in rete l'**IMMOBILIARE "IL SOLE SRL"** si trova che questa avrebbe avuto una sede in **Via Pecorina 109 a Sarzana**. Allo stesso indirizzo troviamo la "**D.P. - S.N.C. DI PANGALLO MASSIMILIANO & C.**" e soprattutto la "**LIGURE ASFALTI**"... o meglio la **LIGURE ASFALTI** risulta, in rete, aver avuto due sedi indicate: entrambe a Sarzana ma una nella medesima **Via Pecorina 109** ed una seconda in Via Pecorina 103. Fatto sta che la "**LIGURE ASFALTI**" veniva (su istanza degli stessi soci) dichiarata fallita dal Tribunale di La Spezia, il 19 maggio 2010⁶. Il Tribunale di La Spezia dichiara il fallimento della "**LIGURE ASFALTI & C. SNC**" e personale dei soci **PANGALLO Massimiliano, PANGALLO Stefano** e **AMORFINI Bruna**... Le anomalie non finiscono. Nel Casellario delle Attestazioni SOA⁷ la "**LIGURE ASFALTI & C SNC**" risulta avere il codice fiscale / Partita IVA "**00736930116**"... Lo stesso codice fiscale / Partita IVA "**00736930116**" risulta anche indicato per la "**LIGURE ASFALTI SRL**". Questo dato lo si individua ad esempio nel Provvedimento di cancellazione dell'impresa dall'**Albo Nazionale Gestori Ambientali - Sezione Regionale della Liguria**⁸.

E da qui passiamo ad un'altra storia che riguarda i **PANGALLO** e la "**LIGURE ASFALTI**" e che ci sposta nel territorio della Toscana ed indietro di qualche anno... E' il 2005 ed a Massa scatta una maxi inchiesta relativa ai rifiuti. Un'inchiesta che, per

6 Si veda: http://www.genovaweb.org/FL13-10_LaSsf-2.pdf

7 Si veda: <http://soa.avcp.it/portal/public/classic/Servizi/serviziLiberi/attestazioni13public?portal:componentId=11565958&portal:type=render&portal:isSecure=false&codRegione=007&nomeRegione=LIGURIA&action=elencoImpresePerProvincia&codProvincia=011&nomeProvincia=LA+SPEZIA>

8 Si veda: <http://www.albonazionalegestoriambientali.it/Download/it/ProvvedimentiCancellazioneCP/Cancellazione%20CP%20Sezione%20regionale%20della%20Liguria.pdf>

quanto pubblicamente emerse e per quanto qui ci interessa, coinvolgeva la "**LIGURE ASFALTI**". Non da sola, ovviamente. Erano decine e decine gli indagati, per l'esattezza 68. Tra questi, ad esempio, un tecnico dell'**ARPAT**, **BERTOLINI Marco**. Scriveva Il Tirreno⁹: "**Bertolini** dovrà chiarire soprattutto la sua posizione rispetto al cantiere di Colonnata della **Ligure Asfalti srl di Sarzana**. Secondo gli inquirenti, avrebbe tenuto un comportamento omissivo, nel senso che - sempre secondo l'accusa, che è tutta da dimostrare - non avrebbe proceduto, pur essendo venuto a conoscenza di fatti ritenuti illeciti in merito allo smaltimento dei rifiuti, in particolare lo stoccaggio non autorizzato. **Bertolini** è l'unico in carcere dell'**Arpat**, ma sotto inchiesta ci sono anche **Renato Iardella** e **Carlo Righini**, oltre che gli ex **Gino Camici** e **Gino Biancardi** (questi ultimi due attualmente della **Abc Ambiente**)".

Sono stati 31 gli arresti disposti dall'Autorità Giudiziaria a seguito dell'inchiesta del NOE e scriveva, sempre "Il Tirreno"¹⁰: "**1 milione e 200 mila tonnellate di rifiuti**, lucrando circa **90 milioni di euro**. I reati contestati sono **associazione per delinquere, disastro ambientale, peculato, corruzione, turbativa d' asta, abuso d' ufficio, falso, truffa e traffico di rifiuti**. Il gruppo agiva tra **Toscana del nord e Liguria**. C' erano ditte che prendevano l' incarico di bonificare aree inquinate: il piazzale città di Massa, una grande terrazza sul mare; la ex discarica Imerys, sempre a Massa; fanghi al porto di La Spezia; l' azienda Cpl di Massa; i rifiuti alluvionali del Comune di Carrara. Materiale pericoloso che non sarebbe stato trattato o smaltito ma anzi utilizzato per ripristinare altre aree: il piazzale del cimitero di Aulla, lo svincolo autostradale di Viareggio, ma anche lo stesso Piazzale della città di Massa. Le ditte contavano su molti appoggi. **Tre carabinieri di Sarzana (Petrongolo, Ricci, Menchini) e un poliziotto della stradale di Spezia (Sergi) sono finiti in manette**. Avrebbero guidato e scortato i trasporti più delicati..."

Ma torniamo a Sarzana. Torniamo alle (solite) **Varianti urbanistiche** dell'Amministrazione "rossa" che spianano la strada alle speculazioni...

A Sarzana, grazie alla politica urbanistica dell'amministrazione guidata da **CALEO** le lottizzazioni dilagano e divorano il territorio e se abbiamo visto la lottizzazione dei **ROMEO-PANGALLO** in Via Turì, passiamo ora a quella targata "**COOP ROSSE**". Per essere precisi il marchio è di **UNIECO** ed **ABITCOOP LIGURIA**. Eccola qui:

Home ▶ Mappa ▶ Contatti ▶

CONSORZIO REGIONALE COOPERATIVE DI ABITAZIONE
abitcoop
LIGURIA

- Chi siamo
- Le nostre case
- I servizi
- Le Cooperative socie
- La città secondo noi
- News e documenti

INTERVENTI IN CORSO

- Imperia
- Savona
- Genova
- La Spezia

LE PROSSIME INIZIATIVE IN LIGURIA

Descrizione... →

Prossime iniziative a La Spezia

Home ▶ Sei qui

SARZANA (SP)

Committente:
Cooperative edilizie:
"LA MARINA", "PRIMO MAGGIO '85",
"UNIECO"

L'intervento verrà eseguito in
Via Brigate Ugo Muccini
Alloggi totali: n. 161
Inizio lavori: Maggio 2008

9 Si veda: http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2005/10/28/LM3PO_LM301.html

10 Si veda: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/10/25/doppia-truffa-sui-rifiuti-31-arresti.html>



UNIECO l'abbiamo già conosciuta. E' quella che da un lato si vanta di sostenere "**LIBERA**" di Don Luigi Pio Ciotti¹¹ e dall'altro affida lavori a fornitori economicamente vantaggiosi quali i noti **FOTIA**¹² (indicati dai reparti investigativi come terminale nel savonese della cosca **MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI**) ed i **MAMONE**¹³ (da tempo mappati per i contatti con i **RAMPINO**¹⁴, i **MAMMOLITI**, gli **AVIGNONE**¹⁵ ed il legame ai **GULLACE-RASO-ALBANESE**¹⁶). **ABITCOOP LIGURIA** è, anche in questo caso, ben nota. Quest'ultima, ad esempio, ha fatto operare per una propria edificazione a Varazze (SV) sia in **FOTIA** che i noti **PELLEGRINO** (da Bordighera) della **cosca SANTAITI-GIOFFRE'** di Seminara, è stata grande protagonista a Genova dell'operazione edilizia nell'area dell'ex Rimessa AMT di Boccadasse, così come per lo Stadio del Nuoto di Albaro, ed è, soprattutto la cooperativa in cui nel Cda sedeva **RAFFA Fortunato** cugino dei **FOTIA** che sedeva quindi - per conto della stessa **ABITCOOP** - anche nei Cda delle società del **GRUPPO MARIO VALLE** di Arenzano.

La **ABITCOOP** come Sindaco effettivo aveva il commercialista calabrese attivo a Genova **CONDOMITTI Michele**, che risultava già aver operato per una delle imprese della **famiglia FOGLIANI** di Taurianova¹⁷, nonché, ad esempio, in una con i **MAMONE**, oltre che per la "**NUOVA FIUMARA**" della **COOPSETTE** (per cui grandi e costanti fornitori sono stati sempre i **MAMONE**) ed il cui Presidente del Cda era **PLEBA Ermanno**, già a capo della "**FEGINO CINQUE**" (poi "**SVILUPPO FE.AL.**") dei **MAMONE** e di cui ha verbalizzato anche il **BELSITO Francesco** negli interrogatori a cui è stato sottoposto dalla DDA di Reggio Calabria.

11 Si veda ad esempio:

<http://www.unieco.it/Sezione.jsp?titolo=La+cooperazione+reggiana+per+Libera&idSezione=726>

12 Si veda: <http://www.casadellalegalita.info/speciali-liguria/savona-e-prov/fotia-a-c.html>

13 Si veda: <http://www.casadellalegalita.info/speciali-liguria/genova-e-prov/mamone-a-c.html>

14 Si veda: <http://www.casadellalegalita.info/archivio-storico/2013/11228-ma-se-i-rampino-hanno-vissuto-da-ndranghetisti-che-colpa-abbiamo-noi.html>

15 Si veda: <http://www.casadellalegalita.info/speciali-liguria/genova-e-prov/mamone-a-c/11146-gli-avignone-altri-vermi-che-dalla-piana-son-saliti-al-nord-da-genova-alla-germania.html>

16 Si veda: <http://www.casadellalegalita.info/speciali-liguria/savona-e-prov/gullace-a-c.html>

17 Si veda: <http://www.casadellalegalita.info/speciali-liguria/genova-e-prov/i-fogliani-da-taurianova.html>

E le cooperative rosse sono anche protagoniste del **grande sogno "burlandiano"** della maxi speculazione della **MARINELLA**, fortemente sostenuta proprio dal **CALEO** di Sarzana.

Progetto nato con il **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**, e l'operatività del già tesoriere di **BURLANDO Claudio**, l'avv. **GIORGIO GIORGI** (che viaggiava certamente su auto con placca del "**Corpo Consolare**" - vedi foto a lato - e che è stato a lungo inserito nei Cda di imprese pubbliche come, ad esempio, la **FILSE** della **REGIONE LIGURIA**).



L'operazione mai decollata della "**MARINELLA SPA**", vista la fragilità di quel territorio sbattuta in faccia dalle recenti devastazioni alluvionali, venne passata da **MPS** ad una bella cordata che, guarda caso, vedeva in prima fila la **UNIECO** e **CCC** (il "**CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONE**" che coinvolto nell'indagine per **416 C.P.** dalla Procura di Genova per il "**cartello di imprese**" per il controllo degli appalti pubblici guidato dal **MAMONE Gino**).

"Esprimiamo soddisfazione per l'accordo raggiunto. Si tratta di una tappa importante del percorso avviato già con l'approvazione del Master Plan dell'aprile 2007 che, evidentemente, ha saputo attirare l'attenzione del mercato. E' per noi significativo che in una situazione di declino e crisi economico finanziaria internazionale proprio oggi il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi abbia deliberato la scelta dei partner consentendo così al nostro territorio di fare un passo in avanti verso il rilancio economico. Ricordiamoci infatti che si sta parlando di investimenti per centinaia di milioni di euro e di un migliaio di posti di lavoro che garantiranno indubbi vantaggi all'intero comprensorio e , in particolare, ai residenti delle località coinvolte". Così parlava **CALEO Massimo**, allora Sindaco di Sarzana, con il Sindaco di Ameglia **GALAZZO Umberto**.

Ma torniamo a **ROMEO Antonietta**. La vittima dell'omicidio per mano dell'ex marito **IEMMA Salvatore**.

Il **6 settembre 2013** aveva attivato nella Villa di recente costruzione di Via Turì (a poche decine di metri dalla lottizzazione che abbiamo visto in capo ai **ROMEO-PANGALLO (IMMOBILIARE "IL SOLE" e "LIGURE ASFALTI")** la "**CASA FAMIGLIA INSIEME**". Una struttura che la ASL S.C. Igiene e Sanità Pubblica aveva indicato poter ospitare non più di 4 ospiti "autosufficienti". Ma poi quella che fu la "casa coniugale" trasformata in "casa famiglia" per ospiti "autosufficiente" venne aperta (come indicato anche dal sito internet della struttura che riportiamo con una piccola schermata sul punto in questione) anche ad ospiti "non autosufficienti".

Assistenza continua

Personale qualificato offre assistenza diurna e notturna ad anziani autosufficienti e non. Ogni intervento è accostato a quella sensibilità necessaria per non essere troppo invadenti e per far sentire le persone come se fossero a casa propria.

Powered by Pagine Gialle - Visual Site2

CASA FAMIGLIA INSIEME - PER LA TERZA ETA' - Via Turì 16 - 19038 - Sarzana (SP)
Cell: 338 6373413 | E-mail: casafamigliainsieme@gmail.com
PIVA RM0NNT74A61I449X | Note Legali

Peccato che ciò non potesse avvenire.

Il NAS ha effettuato attività ispettiva il **10 settembre 2013** presso la "**CASA FAMIGLIA INSIEME**", sita in Sarzana Via Turi 16, e si era evidenziato che era stata "snaturata dalla sua destinazione d'uso e che, a fronte dell'utenza ospitata, viene ad incarnare le caratteristiche di attività di cui alla L.R. 20/99".

Il **23 settembre 2013** veniva quindi effettuata la notifica alla **ROMEO Antonietta** l'avvio di procedimento finalizzato "all'applicazione di quanto previsto dalla L.R. 20/99 in materia di presidi sanitari, esercitati in assenza della prescritta autorizzazione". La **ROMEO** chiedeva la sospensione del provvedimento e il riesame degli ospiti della struttura.

La Commissione Sanitaria, con verbale del **30 ottobre 2013** consegnato al **COMUNE DI SARZANA**, indicava che "in merito alla valutazione degli ospiti confermava, quanto accertato in sede di ispezione del 13/09/2013 dal Servizio Sanitario SSD Gestione Residenzialità, che aveva constatato n. 4 ospiti aventi scheda AGED superiore a 10.50" e, quindi, la stessa Commissione L.R. 20/99 "nel verbale del **27 novembre 2013**... a seguito del sopralluogo... e dell'audizione della sig.ra **ROMEO Antonietta**, ha indicato un termine di 30 giorni, dalla notifica dello stesso, per il trasferimento degli ospiti aventi valutazione AGED superiore a 10.50 e di avvisare della relativa dismissione i parenti degli ospiti tramite raccomandata A.R."

La **ROMEO Antonietta** però non adempie e quindi dal sopralluogo della Commissione L.R. 20/99, del **15 gennaio 2014**, risultava che questa non avesse ottemperato a quanto ordinato e che "gli ospiti non autosufficienti risultavano ancora presenti nella struttura".

La **ROMEO Antonietta** non cedeva e con il proprio legale contestava l'applicazione della decisione in quanto ritenuta dalla stessa "non applicabile alla struttura". La **ARS LIGURIA**, con propria nota del **3 marzo 2014** ribadiva e confermava che per la valutazione dell'autosufficienza degli ospiti debbano essere utilizzate le schede AGED. Il **COMUNE DI SARZANA** attende oltre due mesi per procedere ad emettere Ordinanza nei confronti della **ROMEO Antonietta**. L'Ordinanza è la n.73 del **15 maggio 2014**¹⁸ e presenta una curiosità. L'Oggetto è "**DIFFIDA alla sig. ROMEO Antonietta, titolare della CASA FAMIGLIA INSIEME ad esercitare attività diversa da quella autorizzata di casa famiglia per anziani autosufficienti e ordine di trasferimento degli ospiti non autosufficienti**" e nella stessa si legge "**ORDINA alla sig.ra ROMEO Antonietta nata a La Spezia il 14/08/1957 e residente in Sarzana Via Turi n.18 in qualità di titolare della struttura CASA FAMIGLIA INSIEME sita in Sarzana Via Turi n. 16...**", poi si legge: "**DISPONE la notifica del presente provvedimento alla sig.ra. ROMEO Antonietta nata a Sarzana il 21/01/1974 e residente in Sarzana Via Turi n. 18 e presso la struttura sita in Via Turi n.16**"...

Un errore non da poco in quella notifica dell'Ordinanza del Sindaco di Sarzana, che, per l'occasione, viene addirittura ribattezzato "**CARRARA Alessio**", visto che nella realtà il sindaco si chiama **CAVARRA Alessio**.

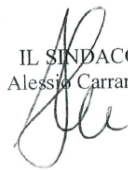
DISPONE

la notifica del presente provvedimento alla sig.ra Romeo Antonietta nata a Sarzana il 21/01/1974 e residente in Sarzana Via Turi n.18 e presso la struttura sita in Via Turi n.16

L'invio di copia del presente provvedimento, per quanto di competenza, al Comando di P.M. , alla Polizia di Stato , al Comando Carabinieri ,al Comando della G.di F. ed alla A.S.L. n°5 Spezzina .

Il presente provvedimento è definitivo e pertanto è impugnabile solo con ricorso giudiziale al TAR entro 60 giorni o con ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni .

IL SINDACO
Alessio Carrara



¹⁸ Il testo dell'Ordinanza: http://www.genovaweb.org/OR14_073.pdf

Errori sfuggiti al **Sindaco di Sarzana CAVARRA Alessio** (alias *CARRARA*, nella foto con il premier Matteo Renzi) in carica e che avrebbero con facilità permesso l'annullamento del Provvedimento stesso.

Ora veniamo alla questione che già si è accennata: **l'omicidio della ROMEO Antonietta**.

Siamo proprio sicuri che lo **IEMMA Salvatore** abbia compiuto quell'omicidio per "sbaglio" e che sia veritiera la versione fornita nell'interrogatorio (*"Non volevo ucciderla, volevo solo minacciare Antonietta. Dopo 22 anni di matrimonio ho visto la mia vita crollare. Ero ossessionato sul futuro dei miei quattro figli e non riuscivo più ad andare avanti economicamente. La mia testa è andata in corto circuito"*)?

E se la **ROMEO Antonietta** avesse voluto prendere le distanze definitivamente - anche pensando ad un futuro diverso per i suoi figli, a partire magari dal più piccolo - dal nucleo familiare legato alla 'ndrangheta, come anche, quindi dal suo ex marito **IEMMA**? Anche su questa ipotesi i dubbi non si diradano. Lo aveva sposato dopo la condanna del 1985 (inerenti fatti di armi), dopo il coinvolgimento in un'inchiesta per droga e dopo l'emergere non solo delle parentele dello **IEMMA** (con uno dei componenti della "*società di Rosarno*") ed i contatti diretti con gli uomini di vertice della **cosca PESCE** di Rosarno, ma anche dopo l'emergere del **summit di 'ndrangheta** a cui lo stesso aveva partecipato come indicato anche negli Atti dell'inchiesta "**MAGLIO 3**" per cui era stato arrestato il **ROMEO Antonio**. La separazione giunge solo dopo il coinvolgimento dello **IEMMA** nell'ultima per fatti di estorsione emersi nell'ambito delle attività d'inchiesta, del 2011, seguite dalla Polizia di Stato di La Spezia, relative allo sfruttamento della prostituzione che ha visto coinvolto tutto il gruppo facente capo - come visto - al **ROMEO Carmelo**. Forse che proprio quest'ultimo episodio criminale che coinvolgeva il padre dei suoi figli ed i ROMEO, alla fine, l'avesse convinta a "parlare" e qualcuno, quindi, volesse proprio impedire che tale possibilità si concretizzasse con conseguenze devastanti per il nucleo 'ndranghetista? Non lo sappiamo. La **ROMEO Antonietta** non può rispondere.

Risultano anche di recente, indubbiamente, visite al Pronto Soccorso dei Sarzana della **ROMEO Antonietta**. L'ultima pochi giorni prima dell'omicidio. **21 giorni di prognosi** per le lesioni riportate al costato in conseguenza di "*botte - scrive La Nazione - ricevute da "persona conosciuta"*."

La **ROMEO Antonietta** non aveva denunciato l'autore delle violenze in quell'occasione come mai aveva denunciato in precedenza. Solo "timore" o impossibilità di sganciarsi da quell'uomo, **IEMMA Salvatore**, pienamente integrato nella ragnatela 'ndranghetista, come la **famiglia ROMEO** capeggiata, in quel territorio, da **Antonio e Carmelo**? Ma su questo punto, come già si è evidenziato per il "regolare" porto d'armi dello **IEMMA Salvatore**, vi è un altro aspetto inquietante: perché non è stato aperto un procedimento d'ufficio per quel referto con prognosi di 21 giorni dopo un pestaggio? Forse qualcuno non volva (ancora una volta) creare problemi allo **IEMMA** ed al contesto in cui questo operava, con i **ROMEO**? O semplice, grave, "disguido" burocratico?

E se dietro alla **separazione formale** (ed alla creazione della "**CASA FAMIGLIA INSIEME**") vi fosse stata la volontà di mettere al riparo i beni da possibili provvedimenti di sequestro connessi all'indagine per estorsione relativa allo **IEMMA**, con il gruppo del **ROMEO Carmelo** fratello del **ROMEO Antonio capo-locale** della 'ndrangheta a Sarzana? La "**CASA FAMIGLIA INSIEME**", come si è visto, non era proprio organizzata e gestita secondo le norme, anzi era gestita in violazione di norme

e prescrizioni, anche nonostante verbali e accertamenti di NAS e ASL... ed è comunque una struttura creata nel 2013 avanzato, quindi ben dopo la separazione tra la **ROMEO e IEMMA** e poco prima del rinvio a giudizio di quest'ultimo per estorsione.

Ed ancora: se **IEMMA** si fosse sentito abbandonato, trascurato o tradito dal **nucleo familiare dei ROMEO** e, considerando i propri indipendenti legami con esponenti della 'ndrangheta, avesse deciso di dare un segnale ai **ROMEO** colpendo la ex moglie Antonietta, così da "giustificare" l'accaduto come pura questione "sentimentale"?

Gli inquirenti sono convinti che non abbia agito da solo. Quantomeno per la fuga si ipotizza vi fosse un complice... Già si erano mosse anche le Forze dell'Ordine in Calabria, allertatesi per il possibile tentativo di raggiungere la "terra madre" con la fuga in cui si era incamminato lo **IEMMA**. Qualcuno, per evitare coinvolgimenti di altri, gli ha "consigliato" di costituirsi?

Domande senza risposta. Risposte che difficilmente arriveranno se lo **IEMMA** confermerà la sua prima versione e se nessuno porterà elementi di prova che conducano a smentirla. Quel che è certo è l'anomalia di un **silenzio dei familiari della ROMEO Antonietta** ed un **coro "politico"** (con in prima linea il PD e l'Amministrazione Comunale che vuole anche costituirsi "parte civile" nel processo) che ha subito **"chiuso il caso"** come questione sentimentale finita in **femminicidio**.

"Case Closed" dalla politica prima ancora che si fosse costituito lo **IEMMA** e che si sviluppasse le prime fasi dell'inchiesta. Una mobilitazione tutta centrata sulla parola **"femminicidio"** ed ignorando completamente il contesto che racconta ben altro.

La realtà di Sarzana è complessa. Come complessa è la storia delle famiglie coinvolte. **Storiche sono le faide, come l'omertà, che avvolgono anche le famiglie 'ndranghetiste** che hanno colonizzato questo pezzo di terra tra Liguria e Toscana e che ha in Sarzana la propria *"locale"*.

Sarzana non è molto diversa dall'altro capo della regione: Ventimiglia e dintorni. Ne è lo specchio perfetto. Cambiano i colori (anche politici), il paesaggio ma non la presenza, l'influenza ed il condizionamento sociale, economico e politico di quella cosa che si chiama **'ndrangheta**.

Sarzana con lo spezzino, con il Porto di La Spezia e le sue colline usate come discariche di veleni, è uno dei centri nevralgici degli interessi criminali. Un crocevia di cointeressenze dei sodalizi criminali e mafiosi con quella **"zona grigia"** che ne ha protetto e permesso traffici illeciti e crimini per decenni. Una casella di un più articolato scacchiere su cui si sviluppano indicibili rapporti tra mondo "legale" e mondo "criminale".

La **Sarzana 'ndranghetista** è una realtà fortemente legata alla **Lunigiana** dove una potente massoneria è custode di perversi rapporti ed affari, ed al contempo ha un legame solido con il **Tigullio**, ovvero quella terra dove ritroviamo, a Lavagna, l'altro nevralgico **"locale"** della 'ndrangheta della riviera di levante, quello capeggiato dai **NUCERA** che sono risultati fortemente legati proprio ai **ROMEO**. Terra del **Tigullio** dove anche di recente sono stati sequestri arsenali di armi da fuoco che conducono, guarda caso, proprio all'ambito 'ndranghetista.

P.S.

*A Sarzana c'è la "Consulta della Legalità". Promossa dal COMUNE, con l'allora Sindaco in carica **CALEO Massimo**, ora Senatore PD. C'è **LIBERA** ed altre realtà. La Casa della Legalità non ne fa parte.*

AGGIORNAMENTO AL 15 MARZO 2015

Non sono poche le novità sulla realtà di Sarzana e limitrofe, ma come nostra abitudine si attende ad indicare ciò su cui non si è ancora giunti al giro di boa. Praticamente ciò che è pubblicabile in merito alle novità è quanto già pubblicato sul sito della Casa della Legalità in questi mesi e che qui ripercorriamo.

- La "svolta" della manovra investigativa MAGLIO 1 (e MAGLIO 3)

Se per quanto concerne il processo "**MAGLIO 3**", sugli 'ndranghetisti dei "locali" individuati dal ROS, tra cui quelli di Sarzana, si è ancora in attesa del giudizio d'Appello, **i segnali sono positivi**.

In primo grado avevamo assistito all'assoluzione sia degli imputati del **filone piemontese** ("MAGLIO 1", anche noto come "Alba Chiara"), sia di quelli del **filone ligure**. Un'assoluzione, rispettivamente, del GIP di Torino e del GIP di Genova, che non negava la presenza e la strutturazione della 'ndrangheta in **Basso Piemonte** ed in **Liguria**, ma che riteneva tali strutture più "folkloristiche" che criminali. Il GIP di Genova infatti, nella Sentenza non ha negato e neppure messo in discussione gli elementi oggetti raccolti dal ROS nell'indagine, che documentavano gli incontri e le dinamiche tra gli imputati. Non ha nemmeno negato e neppure messo in discussione, per fare un esempio, le riunioni con i rituali di concessione dei "*fiori*". Secondo i GIP di Torino e Genova, non essendo indicate attività sull'esterno dei componenti del sodalizio, non si poteva ritenere pienamente dimostrata la capacità di intimidazione e l'operatività dei "locali" individuati nell'indagine. Questo è stato l'elemento centrale alla radice delle valutazioni assolutorie formulate in Primo Grado¹⁹.

Una valutazione che non tiene conto di un elemento semplice e chiaro: l'appartenenza al sodalizio (che non viene smentita dai GIP) di per sé configura la consumazione del reato 416-BIS.

Il **processo di Appello** che si è già concluso a **Torino** per il filone relativo al **Basso Piemonte** ("Maglio 1" - o "Alba Chiara") ha infatti **ribaltato completamente la sentenza di assoluzione ed ha inflitto agli imputati la condanna per 416-BIS**.

Il giudice d'Appello ha infatti considerato pienamente quanto emerso dall'inchiesta del ROS, così come anche quegli elementi che come Casa della Legalità si era portati con chiarezza all'attenzione dell'opinione pubblica in un convegno ad Alessandria nel 2012 e che erano stati acquisiti dalla DDA di Torino (e già posti agli atti del processo)²⁰. Elementi che dimostravano da un lato la forza di intimidazione del sodalizio 'ndranghetista e dall'altro l'influenza ed il condizionamento del medesimo sodalizio sia sull'ambito politico della Pubblica Amministrazione, sia sull'ambito economico delle imprese²¹.

La condanna per 416-BIS a tutti gli imputati (che in primo grado erano

19 Sentenza GIP di Torino: <http://www.genovaweb.org/sentenza-MAGLIO-1.pdf>

Sentenza GIP di Genova: <http://www.genovaweb.org/sentenza-MAGLIO-3.pdf>

20 Articolo de "La Stampa": <http://www.lastampa.it/2012/10/06/edizioni/alessandria/il-convegno-sulla-mafia-blocca-il-processo-sulla-ndrangheta-7NXi0N5TfXl2imKIce2ZSI/pagina.html>

21 La presentazione delle schede della nostra inchiesta divulgata al Convegno di Alessandria: <http://casadellalegalita.info/archivio-storico/2012/10951-alessandrino-tra-ndrangheta-che-si-dedica-allurbanistica-e-ndrangheta-che-lavora-per-grandi-imprese.html>

stati assoluti) inflitta dalla **Corte di Appello di Torino**²² è stata **recentemente confermata dalla Corte di Cassazione**.

Già questo elemento, con un giudizio definitivo, che ribaltando l'assoluzione di primo grado, condanna gli imputati per il reato di associazione mafiosa di stampo 'ndranghetista, riconosce che l'impianto accusatorio dell'indagine del ROS (che è la medesima di "MAGLIO 3") è solido e documenta oltre ogni ragionevole dubbio l'appartenenza degli imputati alla 'ndrangheta.

Se risulta già questo un chiaro elemento che spinge ad attendersi una Sentenza di condanna in Appello (e quindi poi in Cassazione) per 416-BIS agli imputati di "MAGLIO 3" (quindi anche ai componenti e registi del "**locale**" di Sarzana), vi è anche altro.

Nella **Sentenza del Tribunale di Imperia** per il processo "**LA SVOLTA**"²³, con cui sono stati condannati per 416-BIS (ed altri reati-fine) gli esponenti del "**locale**" di **VENTIMIGLIA** (a partire dai capi storici **PALAMARA Antonio** e **MARCIANO' Giuseppe** detto "*Peppino*"), emerge chiaramente il riconoscimento della struttura 'ndranghetista presente ed operante in Liguria (ed oggetto del procedimento "**MAGLIO 3**").

Nella **Sentenza**, tra i molteplici elementi richiamati dai Giudici, vi è, ad esempio, anche il *summit* di 'ndrangheta che si tenne il 13 gennaio 2002 nell'imperiese, nella carrozzeria del **PEPE' Benito** ed a cui partecipavano anche il **ROMEO Antonio** ed il **SIVIGLIA Annunziato** (*summit* che abbiamo indicato al dettaglio a pagina 6 del dossier). Si legge infatti nella Sentenza:

«Altre riunioni clandestine di 'ndrangheta si tenevano nel territorio del Ponente Ligure.

Si consideri che i Carabinieri del ROS in data 13/01/02 avevano sorpreso all'interno del forno della carrozzeria di PEPE' Benito a Vallecrosia una riunione di numerosi pregiudicati calabresi ritenuti vicini alla 'ndrangheta, oltre PEPE', CIRICOSTA, BARILARO Francesco, anche RAMPINO Antonio, ora defunto, ritenuto capo del Locale di Genova, ROMEO Antonino ritenuto capo del locale di Sarzana, e vari altri esponenti di spicco provenienti da tutta la Liguria, e anche dalla Lombardia».

Anche in merito ai profili dei condannati per 416-BIS nel processo "**LA SVOLTA**" non mancano i riferimenti ai "**contatti con altri personaggi appartenenti al sodalizio**". Ad esempio, in riferimento allo **SCARFO' Giuseppe**, si ritrova il riferimento al **ROMEO Antonio** di Sarzana. Testualmente si legge:

«I contatti con altri personaggi appartenenti al sodalizio erano inoltre comprovati dal sequestro presso l'abitazione di SCARFO', all'atto dell'esecuzione delle misure cautelari, di un quaderno riportante i nominativi di persone che avevano elargito regali per le nozze al figlio, tra cui Pepe, Ciricosta, PALAMARA, Morabito Ernesto, MARCIANO' Francesco e MARCIANO' Giuseppe, e di un'agenda con i numeri telefonici

22 Sentenza della Corte di Appello di Torino: http://casadellalegalita.info/doc/sentenza_appello_maglio-1.pdf

23 Sentenza Tribunale di Imperia: <http://www.genovaweb.org/sentenza-LA-SVOLTA.pdf>

di Barilaro Fortunato, Ciricosta Michele, COSENTINO Giuseppe, MACRI' Paolo, **ROMEO Antonio di Sarzana**».

Elementi, questi, che quindi anche sul piano giudiziario hanno già indicato un chiaro e netto ribaltamento delle valutazioni "assolutorie" degli elementi relativi al sodalizio 'ndranghetista capeggiato, a **Sarzana**, dai **ROMEO-SIVIGLIA**.

- La D.I.A. colpisce il **ROMEO Domenico** e le sue imprese

E' **dicembre 2014** quando il GIP del Tribunale di La Spezia dispone sia una **misura cautelare in carcere** a carico del **ROMEO Domenico** (*nato a Roccaforte del Greco - RC il 18.02.1956 e residente ad Arcola - SP*) e contestuale **sequestro preventivo dei beni** a carico dello stesso e dei collegati **COGLIANDRO Sandro** (*nato a Reggio Calabria il 28.03.1981, residente a Sarzana - SP in vicolo Turi*) e **STELITANO Carmelo** (*nato a Melito Porto Salvo RC - il 25.06.1983 e residente a Massa*).

Nell'**Ordinanza di Custodia Cautelare**²⁴ i capi di imputazione descrivono sinteticamente - ma dettagliatamente - i reati contestati (intestazione fittizia dei beni per eludere le misure di prevenzione):

ROMEO Domenico (MENGA Giorgio deceduto in data 21.10.2014):

(...) perché - in concorso tra loro - realizzando la condotta materiale del reato a favore del MENGA Giorgio, che consentiva la fittizia intestazione a quest'ultimo nella misura del 90% del capitale sociale della "**R.M. TRASPORTI SRL**", corrispondente ad euro 9.000, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali a carico di **ROMEO Domenico**.
In La Spezia ed Arcola (SP) dal 19.05.2011

ROMEO Domenico (MENGA Giorgio deceduto in data 21.10.2014) e **COGLIANDRO Sandro**

(...) perché - in concorso tra loro - realizzavano la condotta materiale del reato a favore di MENGA Giorgio e **COGLIANDRO Santo**, attribuivano fittiziamente a quest'ultimo il 95% delle quote della "**R.M. TRASPORTI SRL**", al valore nominale di euro 9.500, attraverso la cessione dell'85% delle quote intestate a MENGA Giorgio ed il 10% delle quote intestate a **ROMEO Domenico**, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali a carico di **ROMEO Domenico**.
In La Spezia ed Arcola (SP) dal 25.07.2013

ROMEO Domenico (MENGA Giorgio deceduto in data 21.10.2014) e **COGLIANDRO Sandro**

(...) perché - in concorso tra loro - realizzando la condotta materiale del reato a favore di MENGA Giorgio, attribuivano fittiziamente a quest'ultimo il 100% delle quote della "**R.M.**

²⁴ Testo integrale dell'OCC: <http://casadellalegalita.info/doc/Ordinanza-misura-cautelare%20personale-ROMEO.pdf>

TRASPORTI SRL", mediante il trasferimento del 95% delle quote corrispondenti al valore di euro 9.500, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali a carico di **ROMEO Domenico**.
In La Spezia ed Arcola (SP) dal 30.09.2014

ROMEO Domenico e STELITANO Carmelo

(...) perché – in concorso tra loro – realizzando la condotta materiale del reato a favore di **STELITANO Carmelo**, che consentiva la fittizia intestazione a quest'ultimo, nella misura del 100% del capitale sociale della "**MIMMO TRAVEL SRL unipersonale**", corrispondente ad euro 900, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali a carico di **ROMEO Domenico**.
In Arcola (SP) e Montignoso (MS) dal 26.02.2014

ROMEO Domenico

(...) perché realizzando la condotta materiale del reato a favore del fratello **ROMEO Vincenzo** e della cognata **D'AGOSTINO Maria**, che consentiva la fittizia intestazione a questi ultimi, nella misura del 100% del capitale sociale della "**NUOVA DO.RO. TRASPORTI SRL**", corrispondente ad euro 10.000, attribuendo fittiziamente la carica di amministratore a **FIERARU Daniel** in data 31.10.2013, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali a carico di **ROMEO Domenico**.
In La Spezia dal 05.05.2001 e dal 31.10.2013.

Tralasciando qui di esaminare il **Decreto di Sequestro**²⁵, per meglio permettere di inquadrare il nucleo facente capo al **ROMEO Domenico**, si riporta un estratto di quanto evidenziato dal GIP nella citata Ordinanza (linkata integralmente):

(...)

Le indagini condotte dalla DIA Centro Operativo sono state effettuate nei confronti di **ROMEO Domenico**, della madre **ROMEO Fortunata** e della convivente **EL MOUKTAFI Siham**.

Il gruppo familiare dei **ROMEO** di Roccaforte del Greco era formato anche dai suoi fratelli, **ROMEO Pietro** e **ROMEO Vincenzo**, deceduti entrambi, rispettivamente in data 02.07.2008 ed in data 08.09.2011.

Il capostipite **ROMEO Salvatore**, era ritenuto "**delegato**" delle **cosche calabresi** ed aveva l'incarico di mantenere i contatti e le relazioni tra i vari affiliati.

In considerazione della morte sia del genitore che dei fratelli, la guida della famiglia ed imprenditoriale è passata a **ROMEO Domenico**.

Per quanto riguarda il profilo soggettivo di **ROMEO Domenico**, la sua **carriera criminale**, inizia fin dai primi anni Ottanta e prosegue ininterrottamente fino ai nostri giorni (...)

25 Testo integrale del Sequestro: <http://casadellalegalita.info/doc/Decreto-di-sequestro-preventivo-ROMEO.pdf>

A seguito di recenti acquisizioni informative ricavate dall'esame di alcuni documenti acquisiti dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di La Spezia, sono emersi ulteriori elementi relativi alla figura di **ROMEO Domenico**.

Con nota del 19.05.2014, il Comando Generale della Guardia di Finanza comunicava che, in data 31.05.2013, in **Grecia**, la Divisione Narcotici della Polizia di Atene traeva in arresto per **traffico di "cannabis" D'ALEO Giuseppe** (con precedenti di polizia per truffa, riciclaggio, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e porto di armi od oggetti atti ad offendere), in quanto sorpreso a trasportare kg 195,700 di sostanza stupefacente "cannabis", occultati all'interno di un carico di legname da ardere rivenuti sul **rimorchio targato AA94153**.

Il destinatario finale della merce trasportata risultava essere la società **"ARDUINI LEGNAMI SPA"**.

Ma l'aspetto di maggiore interesse è che **il rimorchio**, su cui era occultato lo stupefacente, è **risultato intestato**, dal giorno 08.05.2013, alla società **"R.M. TRASPORTI SRL"** di **ROMEO Domenico**.

- Il negazionismo istituzionale permane a garanzia dell'omertà

Questo è l'elemento che caratterizza in modo inconfutabile la realtà di **Sarzana**. Nonostante gli elementi che emergono dalle inchieste, nonostante il contesto di quell'**omicidio in famiglia** dell'estate scorsa, nonostante le nuove attività investigative e giudiziarie (non dimentichiamo la Sentenza "LA SVOLTA" che indica chiaramente anche la realtà di Sarzana come organica alla "ragnatela" 'ndranghetista in Liguria), dal punto di vista istituzionale, il Comune di Sarzana tace e nega in modo assoluto e inquietante. Ecco come abbiamo già documentato questo aspetto dalle pagine del sito della Casa della Legalità.

19 gennaio 2015

L'assessore ai Lavori Pubblici di Sarzana non vede la mafia²⁶



Massimo Baudone (nella foto con la PAITA), intervistato da "LaSpeziaOggi" ²⁷, dichiara quando gli chiedono della 'ndrangheta a Sarzana dichiara: *"Io non ho avvertito questa forte presenza della mafia"*. Aggiunge: *"Ci saranno sicuramente mafiosi, perché ormai purtroppo sono insediati dappertutto . E' giusto che la DIA faccia le sue indagini, ma io queste presenze non le avverto"*. Poi per ribadire il concetto: *"A Sarzana non vedo questa grande presenza della mafia, insomma"*. **Baudone** non è uno qualunque. Non solo è uno dei supporter che ha portato alla vittoria la

26 <http://casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2015/11503-l-assessore-ai-lavori-pubblici-di-sarzana-non-vede-la-mafia>

27 L'articolo-intervista di LaSpeziaOggi:

<http://www.laspeziaoggi.it/news/2015/01/sarzana-e-mafiosa-lassessore-baudone-non-me-ne-sono-accorto/>

PAITA Raffaella alle **Primarie del PD** ²⁸ in quella terra di Sarzana che ha visto **annullare il voto per gravi irregolarità** di un intero seggio dalla Commissione dei Garanti, **Baudone** è anche **Assessore ai Lavori Pubblici** del **COMUNE DI SARZANA...**

Come sia possibile che un **Assessore ai Lavori Pubblici** non veda quello che ha davanti agli occhi tutti i giorni è inquietante ed intollerabile. Ma visto che lì la **presenza della 'ndrangheta è conclamata** (anche da recenti ordinanze di custodia cautelare e misure preventive) è inverosimile che il **Baudone** non la noti proprio questa mafia. Quindi le ipotesi sono tre:

- 1) non la vede perché non ci vede;
- 2) non la vede perché non vuole vederla;
- 3) non la vede perché così non deve affrontare le collusioni politiche ed economiche che la 'ndrangheta ha da lungo tempo (anche) con il suo partito.

Qualunque sia l'ipotesi che spieghi il perché l'assessore **Baudone** non la vede la strada è solo una: si dimetta dalla carica pubblica che ricopre! Questo è davvero l'unico gesto responsabile che può compiere (così come stessa sostanza può produrre un immediato ritiro della delega di Assessore da parte del Sindaco in carica).

Le arrampicate che seguono da parte del **Baudone**, per giustificare tali sue affermazioni, fanno sì che caschi male. Per la serie: la pezza è peggio del buco! Sempre il **Baudone**: *"Non vorrei che passasse l'idea di una sottovalutazione del fenomeno, tutt'altro, ho letto attentamente anch'io i documenti a cui fate riferimento e sono preoccupato quanto voi ma, non vorrei neanche che si dipingesse Sarzana per quello che non è!".* Ancora: *"C'è un'associazione che si occupa di queste cose, abbiamo fatto un protocollo, abbiamo la Consulta della Legalità".* E poi raggiunge l'apice: *"Ho letto alcuni documenti, ho partecipato a degli incontri, alla presentazione di un libro, abbiamo anche conferito importanti onoreficenze a personaggi dell'Antimafia".*

Con le consulte, le parate, i premi la mafia non la si combatte. Lo sanno anche i bambini. Fanno finta di non saperlo, ma lo sanno benissimo, anche quelli che devono incassare vagoni di soldi pubblici per fare ste robe nel nome dell'antimafia.

Dovrebbe anche poi sapere l'amministratore pubblico di Sarzana che spesso la mafia (sia **Cosa Nostra**, che **'ndrangheta** e **camorre**) partecipano pure alle mobilitazioni antimafia. Ci sono territori (da nord a sud) dove i mafiosi si fanno direttamente promotori di iniziative "antimafia" proprio come quelle che elenca **Baudone**. Serve ai mafiosi per garantirsi "paraventi". E' una strategia che hanno adottato da lungo tempo... In Sicilia l'indicazione di fare così venne data direttamente da Bernardo Provenzano.

Se **alla magistratura compete la repressione** (arresti, condanne, misure preventive patrimoniali o personali) ed alle **Forze dell'Ordine e Reparti investigativi quello di promuovere al meglio le indagini, nell'azione di contrasto efficace alle mafie il compito più pesante spetta alla comunità.**

28 Lo speciale della Casa della Legalità sul condizionamento del voto e delle Primarie:

<http://casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/indecenze-e-menzogne/il-voto-e-le-primarie-inquisite>

E come può fare la comunità per assolvere a questo compito? Semplice: indicare il problema, non in generale ("*la mafia è brutta*" o "*la mafia fa schifo*" sono slogan che persino Totò Cuffaro ha stampato sui manifesti affissi in Sicilia), bensì facendo nomi, cognomi e indirizzi. Indicare gli 'ndranghetisti (nel caso di Sarzana) e quindi isolarli e fargli sentire il disprezzo sociale più assoluto. Ecco: porgli addosso l'attenzione e tagliare quelle reti di relazioni che sono il "capitale" vero e profondo della 'ndrangheta (così come delle altre organizzazioni mafiose).

Serve rompere la cappa di omertà (e la spirale derivante dalla forza di intimidazione) **non solo denunciando quanto si viene a sapere** (e non solo quindi ciò che si subisce direttamente), **ma iniziando con il non aver timore dal nominarla**, per nomi e cognomi, isolando uno ad uno i luntruni che costituiscono i sodalizi mafiosi. **Serve rifiutare ogni rapporto e relazione con chi appartiene a quei nuclei familiari** e non si sia dissociato ed allontanato dal nucleo familiare stesso... perché è il nucleo familiare che rappresenta le fondamenta dell'organizzazione 'ndranghetista e quindi o ne esci (e tagli i ponti) o se ci resti ne sei parte, complice.

Ora il **Baudone** afferma che lui non la vede... quando **a Sarzana la 'ndrangheta c'è** (lo dice la DNA, la D.I.A, lo SCO, il GICO, il ROS... lo ha detto la DDA di Genova, così come anche altre Distrettuali. Lo hanno detto collaboratori di giustizia ritenuti attendibili. Lo ha detto persino, da lungo tempo, la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul fenomeno mafioso.

Davanti a questo, quindi il fatto che **Baudone** dica che crede e sostiene la magistratura nel contrasto alle mafie ma poi, di fatto, con quel suo "*non la vedo*", classifichi in un sol botto come "visionari" tutti i settori preposti dello Stato, è davvero un'altra pezza che prova a mettere ma che rivela ancora una volta peggiore del buco!

Ma **Baudone** li ha presente i **ROMEO**, quelli legati ai **SIVIGLIA** ed affini? Li ha presente gli **IEMMA**? Li ha davanti agli occhi tutti i giorni! Eppure, pur avendoli davanti tutti i giorni, dice che "non la vede". Probabilmente pensa che si sia tutti disposti a tacere e mostrarsi acquiescenti a questo **negazionismo** ed a questa **minimizzazione perversa (e complice** perché logica rispondente proprio alle esigenze di "mimetizzazione" perseguita dagli 'ndranghetisti).

Ora visto che **Baudone** svolge un ruolo importante (Assessore ai Lavori Pubblici) e non vede quello che ha davanti agli occhi ogni giorno e non ne sente nemmeno il puzzo, per il bene della comunità, come abbiamo detto, può fare una cosa semplice: dimettersi! Poi attacchi pure tutte le pezze che vuole per precisare, con tutti i ricami che più gli garbano, le sue dichiarazioni negazioniste e quindi inaccettabili.

P.S.

*Sarebbe bene che, una volta per tutte, varie **associazioni, fondazioni** (o come volete chiamarle) **che si professano "antimafia" smettessero di tenere rapporti e farsi paravento di Amministrazioni pubbliche come quelle di Sarzana**, dove un Assessore ai Lavori Pubblici nega l'evidenza e - non a caso - sfrutta i rapporti con quelle realtà (indicando le iniziative che hanno fatto e che faranno insieme) come esempio del loro (comunque) agire (farlocco) contro le mafie.*

15 febbraio 2015

A Sarzana, roccaforte 'ndranghetista, regna il negazionismo (omertà) istituzionale²⁹



Il **negazionismo** (volto particolare d'**omertà**) è **piaga incancrenita in terra di Liguria**. Non è solo quello già conosciuto in questi anni che si consumava (e consuma) nel **ponente ligure** tra **savonese ed imperiese**, o nel territorio del **capoluogo**, e che ha visto (e vede) **uniti**, nella complice e perversa piaga, esponenti politici di **entrambi gli schieramenti**, da destra a sinistra. **Questa volta è tutto "rosso"**, in quella terra da decenni **roccaforte** sia della **sinistra**, sia

della **'ndrangheta**. Siamo a **Sarzana** dove l'amministrazione comunale retta dal sindaco **CAVARRA Alessio** mette in scena un bel **Convegno Paravento** nel nome dell'**Anti(?)mafia**, con la **Fondazione Caponnetto**, del **14 febbraio 2015** [nella foto a lato, da sinistra: **Renato Scalia** (Fondazione Caponnetto), **Iuri Michelucci** (assessore alla Legalità e segretario provinciale del PD), **Salvatore Calleri** (Fondazione Caponnetto), **Alessio Cavarra** e **Klaus Davi**], ed a cui **non si sono presentati** né il Sindaco di Ventimiglia, né il Ministro della Giustizia, che il Cavarra con la Fondazione avevano invitato...

Qui, non ci son storie: **dal 1946 i sindaci e le amministrazioni son tutti stati "rossi"**. Prima del PCI, poi del PDS, quindi dei DS ed in ultimo del PD.

Ed è proprio in questa **"roccaforte rossa"** di **Sarzana** che **la 'ndrangheta ha prodotto una colonizzazione vera e propria**. Lo dicono gli elementi contenuti in **Atti giudiziari**, come nei **Rapporti ufficiali** della **DNA** (Procura Nazionale Antimafia), della **D.I.A.** (Direzione Investigativa Antimafia, di **SCO**, **ROS** e **GICO**. Elementi che emergono, inoltre, anche da diversi Atti della **Commissione Parlamentare Antimafia**.

Ed allora dobbiamo porci una prima questione, prima di andare avanti. **La 'ndrangheta sceglie a caso o con attenzione dove costituire una propria colonia?** La **'ndrangheta** soprattutto (ma anche **Cosa Nostra**), a differenza di Camorre e Sacra Corona Unita, **quando seleziona un territorio per passare da infiltrazione a radicamento e quindi colonizzazione, compie questa scelta perché in quel territorio si sente sicura**. Se un territorio è propenso al "rigetto" la **'ndrangheta** non rischia.

Ed allora ci **ritornano in mente** (o dovrebbero tornarci in mente) le parole di **Paolo Borsellino** (citato sempre più a sproposito, a destra e a manca, come Falcone e Caponnetto):

«La mafia è un antistato. Si distingue dagli altri poteri criminali perché tende ad affermare la propria supremazia su un

²⁹ <http://casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2015/11541-a-sarzana-roccaforte-ndranghetista-regna-il-negazionismo-omerta-istituzionale>

territorio... Essa è territorio.

La 'famiglia' mafiosa non sarebbe tale se non avesse il territorio fra i suoi elementi costitutivi.

Sul territorio tende a esercitare le stesse potestà di imperio che ivi legittimamente esercita lo Stato (e gli altri enti pubblici che ne costituiscono l'articolazione territoriale)...

Questa sua tendenza è alternativa alle potestà pubbliche esercitate dallo Stato e quindi teoricamente le due istituzioni sono in insanabile conflitto.

Solo che il conflitto non viene normalmente risolto con lo scontro armato. La mafia non dichiara guerra ma tende al condizionamento delle persone fisiche che impersonano le istituzioni perché la loro attività pubblica venga dirottata dal fine del bene comune all'interesse proprio dei gruppi mafiosi. Questa è la normale via attraverso cui la mafia cerca e trova la sua supremazia. Chi non si piega come ultima ratio viene fatto fuori perché non sta al gioco.

E' evidente che l'eliminazione e il condizionamento di questo cancro non passa soltanto attraverso la via repressiva...»

Se questa analisi e conclusione era frutto della profonda conoscenza di **Cosa Nostra** da parte di **Paolo Borsellino**, ancora di più ciò - ormai da tempo è dato acquisito - vale per la **'ndrangheta**.

Per l'**organizzazione 'ndranghetista** il **legame al territorio** è **elemento vitale**, tanto è vero che proprio **per l'affermazione della supremazia in un determinato territorio**, più che Cosa Nostra, più di ogni altra organizzazione mafiosa, **è proprio la 'ndrangheta ad aver animato le più cruenti guerre tra famiglie**, dalla terra di Calabria ad ogni dove, in Italia ed all'estero. Ed ancora di più che per Cosa Nostra, **il legame al territorio**, il dominio su esso, **è per la 'ndrangheta affermazione del nucleo familiare e della rete di nuclei familiari imparentati**.

Ecco quindi di cosa stiamo parlando. **SARZANA è 'NDRANGHETISTA**.

Non vi è un potenziale, ipotetico rischio futuro o, al limite, qualche problemuccio isolato.

A **Sarzana** vi è una **roccaforte della 'ndrangheta**. Vi è da decenni. E lo è perché qui **gli interessi criminali e quelli dal volto "legale" della 'ndrangheta hanno trovato terreno di sviluppo sicuro e costante**.

Negare questa acquisizione è non soltanto un negare l'evidenza ma è anche "favoreggiamento" dell'acquisizione di "invisibilità" che il sodalizio 'ndranghetista ricerca e per cui, ha scelto altre strade finalizzate al rafforzarsi ed all'agire in quel territorio, su quel territorio. Delle due alternative indicate da Borsellino è evidente che qui non abbiano scelto, per affermarsi, la "guerra" ma l'altra opzione.

Negare significa favorire, quindi, la mimetizzazione 'ndranghetista, dietro la comunità calabrese, e significa soprattutto **indebolire la reazione e quindi la prevenzione e la repressione**. In un contesto dove, di fatto, **domina l'omertà** (quell'omertà che fa negare l'esistenza e operatività stessa della 'ndrangheta su quel territorio e nelle dinamiche sociali, economiche e

politiche di quel territorio e del suo contesto), **ogni azione volta al contrasto del nucleo 'ndranghetista viene assorbito** e reso, se non del tutto inefficace, assolutamente indolore per l'interesse del sodalizio criminale.

In un contesto di questo tipo chi trae vantaggio è la 'ndrangheta e chi ha un grave danno è lo Stato, perché diviene più complesso, molto più complesso, il lavoro di prevenzione e contrasto da parte dei reparti preposti dell'Antimafia.

E' di questo che occorre parlare. E' **questa la realtà che bisogna guardare ed affrontare**. Se non lo si fa è come andare dal medico e mentire sui sintomi, con la conseguenza che la terapia che verrà prescritta, sarà sbagliata – e non per colpa del medico – e la malattia non verrà curata, peggiorerà.

Andiamo avanti.

A **Sarzana** il nucleo cardine della **'ndrangheta** sono sempre i **ROMEO** ed i **SIVIGLIA**, con i collegati **PANGALLO** e **STELITANO**. Hanno nomi, volti, relazioni ed interessi noti da tempo. Così come noto da tempo è anche lo **IEMMA Salvatore** e gli altri sodali dell'organizzazione. Da tempo è stato accertato che a **Sarzana** opera un **"locale" della 'ndrangheta**, che se risulta **in stretto contatto con la terra madre e gli altri "locali" in terra di Liguria**, soprattutto con quello di **Lavagna**, è anche funzionale agli interessi che vengono proiettati nelle terre oltre il confine di levante della regione, in **Lombardia** a partire dal **nord della Toscana**, in quella terra della **Lunigiana** (dalla potente massoneria strettamente legata a quella di La Spezia) e con documentati affari nelle **province di Massa Carrara e Lucca**. Una **"roccaforte" 'ndranghetista** che, con **epicentro a Sarzana**, ha le sue radici profonde nella **Val di Magra**, da **Arcola a Ortonovo**.

Dall'epicentro di **SARZANA** e da **Arcola e Ortonovo**, le suddette **famiglia di 'ndrangheta** hanno solidi legami con **le potenti cosche in Calabria**. Con la **cosca IAMONTE** di **Melito Porto Salvo**, che poi è quella ben nota per essere stata attiva, in prima linea, nella stagione conosciuta come quella delle **"navi a perdere"** - o **"navi dei veleni"** - che vedeva come punto nevralgico dei traffici di rifiuti tossici proprio la **Provincia di La Spezia**, così come anche il **Porto di Livorno**. Un traffico e smaltimento illecito di **rifiuti tossici** che si sviluppava parallelamente ai conferimenti illeciti a **Pitelli**. Ancora: con la **cosca PESCE** di Rosarno e quella degli **ARENA**; in contatto con il **"locale"** di **Brescia** dove dominante è la **cosca MAZZAFERRO** di Gioiosa Ionica; così come anche con la famiglia 'ndranghetista dei **MACRI** attiva a **Genova**. Così come **contatto diretto vi è con le altre articolazioni della 'ndrangheta in tutta la Liguria**, da lungo tempo, come già documentano storici Servizi di Osservazione del ROS in cui si sono documentati, ad esempio, i *summit* con gli esponenti degli altri *locali* liguri, o con, per fare un esempio, gli esponenti della **cosca GULLACE-RASO-ALBANESE**.

Vi è poi un elemento che occorre tenere ben presente: **il nucleo familiare è il fondamento dell'organizzazione 'ndranghetista. Non solo**, quindi, **i nativi calabresi delle famiglie di 'ndrangheta** sono parte integrante della struttura di base della 'ndrangheta, ma **anche i nativi in qualsiasi altro territorio, come ad esempio al nord**, come anche quelli nati a **Sarzana**. Perché **nella**

'ndrangheta anche le generazioni nate e cresciute, ad esempio, a Sarzana sono parte integrante del nucleo base del sodalizio: la famiglia. Ed è quindi chiaro che anche questi siano in perenne contatto con gli esponenti della medesima consorteria nella "terra madre". Facciamo un esempio: **ROMEO Nicolino**, nato a Sarzana nel 1958, è il cognato del **capo-locale di Roghudi, STELITANO Mario Giuseppe**; proprio per questo legame il **ROMEO** è stato coinvolto nelle perquisizioni della maxi **Operazione "IL CRIMINE"**, nell'ambito della quale era ricercato lo **STELITANO**.

Chi nasce in una famiglia di 'ndrangheta e non vuole farne parte ha una sola possibilità: dissociarsi e tagliare i ponti con il nucleo familiare d'origine. Non ci sono vie di mezzo nella 'ndrangheta. Le **"regole"** del loro **"Vangelo"** sono rigorose. Ogni componente della famiglia, infatti, è essenziale alle attività ed interessi del sodalizio 'ndranghetista. Lo è perché può essere strumento per stringere o rafforzare i legami con altre 'ndrine, attraverso imparentamenti, come quelli stretti con matrimoni o - anche - con altre funzioni religiose, partendo dal battesimo; lo si è per svolgere le funzioni utili al perseguimento degli obiettivi del sodalizio... e queste "funzioni" possono essere quelle nell'ambito delle attività più prettamente criminali (come anche l'offrire supporto ai latitanti o il riciclaggio) come anche nell'ambito del settore imprenditoriale o della Stato, dalla politica alle Pubbliche Amministrazioni.

Sulla realtà di **Sarzana** abbiamo **documentato al dettaglio questo contesto** [con il dossier **"SARZANA, tra sinistra, 'ndrangheta, speculazioni (e l'omicidio in famiglia)"**]. A questo dossier quindi rimandiamo per non ripetere nuovamente il tutto. Una realtà che è ritratta, come già detto, negli **Atti ufficiali** - e non quindi per "sentito dire"- che ci si ostina (colpevolmente) purtroppo a non vedere. Una realtà che nonostante gli elementi siano noti (come nomi, cognomi, volti e quant'altro, vede imperante **un vero e proprio negazionismo omertoso istituzionale**.

Quello che è emerso a Sarzana sono legami tessuti nei decenni dalle **famiglie ROMEO-SIVIGLIA**, come anche attraverso i **PANGALLO** e **STELITANO**. Legami nell'ambito **economico-imprenditoriale** e legami con la **politica**. Nuove generazioni che **non si sono dissociate**, che **non hanno tagliato i ponti** con il nucleo familiare d'origine, entrano direttamente anche nell'attività politica come nel settore imprenditoriale. Nuove generazioni che quindi contribuiscono al **rafforzamento di quelle relazioni vitali per l'organizzazione**, come anche **l'acquisizione di consenso e riconoscimento sociale**.

Ed allora diviene chiaro (anche se dovrebbe già essere chiaro) che quando si hanno **rapporti con esponenti di famiglia di 'ndrangheta**, occorra **imporgli una scelta**: resti con la famiglia 'ndranghetista o invece ti dissoci (e possibilmente contribuisca all'azione di contrasto dello Stato, fornendo ogni informazione utile che è nella propria conoscenza). Se scelgono di restare con la famiglia di origine gli si deve far sentire il disprezzo sociale, contribuendo al loro isolamento. Se la scelta invece è quella della dissociazione allora occorre sostenere questa scelta e fargli sentire la vicinanza della comunità.

Quanti a Sarzana, come in altri ambiti territoriali della Liguria, hanno intrattenuto rapporti con componenti di quelle famiglie di 'ndrangheta

senza chiedere la dissociazione dalla famiglia di origine? Tanti. Troppi. Praticamente tutti coloro che hanno fatto parte, negli anni, della **classe dirigente** di quella comunità.

L'amicizia, come il saluto, quando non anche, addirittura, un'iniziativa comune (nell'ambito politico o imprenditoriale), sono stati concessi (e vengono concessi), anche da Amministratori Pubblici, ai **componenti di quei nuclei familiari 'ndranghetisti**, senza che questi ultimi si siano mai dissociati dalle loro famiglie di origine. **Questa si chiama contiguità** ed è un comportamento che produce, di fatto, volenti o meno, il rafforzamento dell'autorevolezza di quella **famiglia**, ovvero del sodalizio.

Facciamo un esempio relativo ad un fatto che avevamo indicato. I politici che vanno a cene elettorali con uomini della **famiglia ROMEO** hanno preteso che questi si dissociassero dalla loro famiglia d'origine? Il **GUCCINELLI Renzo**, il **FORCERI Lorenzo**, il **CALEO Massimo**, ad esempio, hanno chiesto questo prima di sedersi a quei tavoli? Ed anche coloro che **confermano tali contatti anche sui social-network**, con **soggetti provenienti da quelle famiglie di 'ndrangheta**, prima di accettare tali contatti, se non amicizia, hanno chiesto la dissociazione ed il taglio di ogni ponte con la famiglia d'origine oppure no? Se la forza della 'ndrangheta sta nelle relazioni che è capace di tessere, con l'acquisizione di autorevolezza sociale, significa che **l'isolamento delle famiglie di 'ndrangheta è un colpo che si infligge alla 'ndrangheta**. Un colpo che è ancora più forte quando qualcuno di quei nuclei familiari si dissocia e taglia i ponti con la propria famiglia d'origine, famiglia di 'ndrangheta. Ed allora diviene chiaro che la comunità - ed in primis i politici - dovrebbero perseguire questo isolamento sociale delle famiglie mafiose, con la spinta alla dissociazione delle nuove generazioni.

Ed ora veniamo al dunque, all'amministrazione attuale di **Sarzana**, al nuovo negazionismo ed al **Convegno Paravento...**

Il Sindaco **CAVARRA Alessio** non può dire di non conoscere questo territorio, il suo contesto. Se è vero che è giovane, è altrettanto vero che **da sempre è stato attivo in politica**. Nel **partito** e nelle **Istituzioni**. Già **assessore di peso** con l'ex Sindaco (ed ora Senatore) **CALEO Massimo**, poi **Consigliere Regionale** dal 2010 al 2013, grazie a **Claudio BURLANDO** (in quelle elezioni dove anche sul centrosinistra sono arrivati i voti della 'ndrangheta come documentato dal ROS nell'inchiesta "**MAGLIO 3**"), e quindi **Sindaco** dal 2013.

E seppur conosce benissimo quel territorio, quella comunità, **il CAVARRA ha la faccia di negare la presenza della 'ndrangheta**. Proprio in occasione della presentazione del **Convegno (Paravento)**, ha ribadito un "**non mi risulta**" sulla presenza attiva della **'ndrangheta a Sarzana**.

Il **CAVARRA** è certamente, comunque, in buona compagnia, visto che solo poche settimane or sono, era stato il suo **assessore ai Lavori Pubblici**, il **BAUDONE Massimo**, che affermava che lui la mafia a Sarzana **non la vede e non l'ha mai notata**.

Per fargli compagnia e dargli manforte in questo tentativo di **negazionismo colpevole** (lo stesso che aveva visto all'estremo opposto del

territorio ligure, tra Imperia e sino Ventimiglia e Bordighera, gli uomini del PDL - poi equamente divisi tra NCD e FI -, con alla testa SCAJOLA Claudio, negare una realtà il cui puzzo arrivava da un lato sino in Calabria e dall'altro nella Costa Azzurra) ha chiamato la **FONDAZIONE CAPONNETTO** che, con il suo presidente **CALLERI Salvatore**, è subito accorsa a dar manforte al negazionismo istituzionale (promuovendo un c.d. "Report Analitico" che appare, come abbiamo già evidenziato e documentato, un aborto³⁰).

Rammaricati profondamente per l'**abuso che viene compiuto del nome di quell'integerrimo magistrato che fu Antonino Caponnetto**, non possiamo che sottolineare che appare come una "bestemmia" andare, **nel nome di Caponnetto**, a sostenere un Amministrazione Comunale, come quella di **Sarzana**, che **nega una presenza documentata e palpabile della 'ndrangheta** nel proprio territorio e con influenze, attraverso la propria ampia rete di connivenze e contiguità, anche sull'economia come sulla politica.

Caponnetto per primo aveva insegnato che **i mafiosi temono molto di più l'attenzione dell'ergastolo**. Ed è un insegnamento giusto: puntando i fari dell'attenzione sui mafiosi li si porta allo scoperto, gli si nega quella "invisibilità" e quell'alone di "autorevolezza" sociale che hanno costruito come maschera di protezione. **Si fa crescere il disprezzo sociale nei loro confronti** che è l'esatto opposto di quello che, come abbiamo già ricordato, per loro è vitale: il consenso sociale. Si esorcizza la loro capacità di intimidazione e si dà coraggio a chi deve rompere l'omertà dall'interno o dall'esterno, come le vittime.

Ed allora se questo insegnamento - proprio di **Antonino Caponnetto** - è valido (e lo è) la **FONDAZIONE CAPONNETTO** avrebbe dovuto dire: *Caro sindaco CAVARRA, noi veniamo a fare il Convegno, ma perché non sia un "paravento", inizia ad indicare al disprezzo sociale quelle famiglie di 'ndrangheta, radicate da decenni a Sarzana, con imprese, con influenze sulla politica, e che hanno nomi e volti ben noti. Tu, caro sindaco CAVARRA, fai questo passo, magari anche pubblicando sul sito del Comune le diverse Relazioni ufficiali dello Stato, così come gli Atti Giudiziari pubblici, con nomi e cognomi di quegli 'ndranghetisti, e la FONDAZIONE sarà presente al convegno.*

Invece non lo ha detto. E' accorsa. **Ha legittimato quel negazionismo (che è omertà) istituzionale**. Lo ha legittimato **con la propria presenza** (usata proprio dal **CAVARRA** per dire, nei comunicati stampa, che il fatto che la **Fondazione Caponnetto** andasse a Sarzana significava che loro lavorano bene (ed in parallelo **ribadendo che "non risulta" che la 'ndrangheta sia a Sarzana**). Lo ha fatto **con un cosiddetto "report analitico sulle mafie in Liguria" che definire ridicolo è un complimento**.

Qualcuno dirà: **ma il Comune ha attivato una campagna sulla Trasparenza**; ha adottato, anche, misure anticorruzione, quindi lavora bene. **Per favore, non scherziamo!**

Le "misure anticorruzione" sono quelle **previste (e imposte) dalle norme dello Stato** che sono state approvate in questi ultimi anni. Il prevedere

30 L'articolo sul quella specie di Report della Fondazione Caponnetto:

<http://casadellalegalita.info/archivio-storico/2015/11540-l-opera-della-fondazione-caponnetto-piu-che-report-analitico-sulle-mafie-in-liguria-e-un-aborto>

incompatibilità di esame di provvedimenti in caso di conflitti di interesse è **un Dovere**, non una ideona della Giunta comunale Sarzana. **La trasparenza degli Atti è, ancora, un Dovere imposto ai Comuni dalle Leggi dello Stato.** Le **procedure di verifica antimafia nelle gare è un Dovere imposto dalla Legge** (Decreto Legislativo n. 33/2013, Art. 25), non una straordinaria iniziativa dell'Amministrazione CAVARRA.

Quindi poche storie, il Comune applica le norme previste dalla Legge e non potrebbe fare altrimenti!

Ma poi, **qualcuno è andato a vedere in cosa consiste questa grande "trasparenza"?**

Noi sì. Ebbene ad esempio sulle **gare d'appalto**, così come sugli **interventi di somma urgenza**, vi è una bella lista e stop. Non c'è un verbale di gara pubblicato. Non si conoscono quindi, per ogni gara ed affidamento, quante offerte siano pervenute (o quante ditte sono state invitate a presentare offerte) ed in quali termini consistevano queste offerte. Non c'è un'indicazione di quante e quali **"informative antimafia"** siano state richieste alla Prefettura ed in merito a quali imprese. **Spesso, negli Atti del Comune, ci si accontenta dell'Autocertificazione Antimafia.** Nei **bandi di gara**, ad esempio, **non è indicato che chi vince la gara è tenuto a comunicare non solo i soggetti a cui intende affidare subappalti, ma anche i fornitori e se per i lavori oggetto di gara procede a "noli a freddo" e/o "noli a caldo" con relativi nominativi dei fornitori di detti noli.** Non è quindi nemmeno previsto che la verifica – pena decadenza dell'aggiudicazione dell'appalto – sarà effettuata, con richiesta di "informativa antimafia" alla Prefettura, anche sulle imprese per cui sono previsti subappalti e con quelle con cui esistano rapporti per forniture e noli (sia a freddo che a caldo). Questo, non è un dettaglio... Infatti le imprese mafiose che non possono risultare direttamente operare nei lavori pubblici, agiscono nell'ombra sia dei subappalti, sia dei fornitori, sia – sempre di più – con i "noli" (a freddo o a caldo che siano).

Andiamo avanti. Tra pagine in costruzione e pagine vuote non si comprende ad esempio se il Comune di Sarzana abbia o meno assegnato negli ultimi anni **incarichi esterni**, come ad esempio le consulenze. **Nessuna traccia di Bilanci, contratti, gare e personale delle società partecipate** (tra cui "Città di Sarzana – Itinerari Culturali srl", "Sarzana patrimonio e servizi srl", "Centro Agroalimentare Levante Ligure e Lunigiana srl", "Consorzio Sviluppo Sistema srl", "Autoparco La Spezia srl"). Nulla. **Un'enorme buco nero.**

Ed ancora. Dove è la **lista delle concessioni edilizie rilasciate** (comprese quelle in sanatoria) degli ultimi anni? E dove è la **documentazione in merito alle alienazioni dei beni comunali** (come ad esempio i terreni edificabili) in cui vengono indicati anche gli acquirenti e l'iter seguito (quante gare andate deserte, quali offerte pervenute)?

Questa sarebbe la **grande trasparenza** promossa dal **Comune di Sarzana**?

Qualcuno dice: il **Comune** ha fatto la **"Consulta della Legalità"**. E' vero, ma cosa vuol dire?

Se un **Sindaco** nega addirittura la presenza conclamata della 'ndrangheta, così come il suo **assessore ai lavori pubblici**, a che diavole serve una "Consulta

della Legalità”?

Sono belle le iniziative “culturali”, ma senza un azione quotidiana (che passa prima di tutto dall'ammettere l'esistenza del problema, con i nomi e cognomi che ben si conoscono), non servono ad una beata mazza. **Sono palliativi.** Qualcuno può credere che così “combatte la mafia” ma in realtà, così, alle mafie non gli fa nemmeno il solletico.

Una Consulta di quel tipo, serve solo all'Amministrazione Comunale per la stessa funzione del **Convegno** con la **Fondazione Caponnetto**: quella di **essere un ottimo paravento.**

- 14 MARZO 2015... una data particolare (1° parte)

Per affrontare questo ultimo capitolo dell'aggiornamento, partiamo da quanto dichiarato dalla **Senatrice Donatella Albano** (PD), componente della **Commissione Parlamentare Antimafia**, in un'intervista a **Marco Preve** su **“la Repubblica”** il 10 marzo 2015 ³¹:

“...Nel Pd abbiamo affrontato il problema e lo abbiamo fatto esplodere nell'imperiese, con lo scioglimento dei comuni di Ventimiglia e Bordighera. Ma ora sembra che certi temi non interessino più. Finite le fiaccolate e i convegni”.

Eppure lei cerca sempre di parlare di questi temi, ma il suo partito c'è?

“In genere sono sempre io da sola, senza il partito. Pensi che abbiamo organizzato poche settimane fa un convegno importante a Ceriale, proprio in un territorio che la 'ndrangheta la conosce. Però lo abbiamo preparato con la Casa della Legalità (il fondatore Christian Abbondanza già molti anni fa, nel silenzio generale della politica, evidenziò le relazioni politiche di Carmelo Gullace e dei Fotia, ndr). Eppure in sala non c'era nessun esponente del Pd”.

Quindi?

“Quindi dico ai miei compagni di partito “ragazzi bisogna darci una mossa”. Altrimenti rischiamo di risvegliarci con brutte sorprese. Basta leggere la relazione di Anna Canepa (pm della Direzione nazionale antimafia, ndr) per capire che certi incidenti di percorso vanno analizzati e discussi senza timori. I segnali di infiltrazioni ci sono e se prima stavano solo nel mio ponente, dove era il centro destra a governare, oggi li troviamo anche in territori del centro sinistra, come il savonese o certe zone dello spezzino”.

E non è un caso che proprio **il convegno del 14 MARZO 2015 a SARZANA** abbia visto **i dirigenti locali del PD** impegnati per **farlo saltare...** come abbiamo già raccontato sul sito internet:

5 marzo 2015

Sarzana - Il Pd Non Vuole Che Si Facciano Nomi E Cognomi... Problemi Di Contiguità ³²

31 Il testo integrale dell'intervista lo abbiamo pubblicato qui:

<http://casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2015/11551-albano-il-mio-pd-non-affronta-il-problema-chiedero-al-ministro-orlando-di-occuparsene>

32 <http://casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2015/11555-sarzana-il-pd-non-vuole-che-si-facciano-nomi-e-cognomi-problemi-di-contiguita>

Venivamo contattati da alcuni **giovani del PD** che **non tollerano la cappa di negazionismo che domina su Sarzana**. Non tollerano quella contiguità che condiziona quella **terra di Sarzana divenuta, nei decenni, "roccaforte" della 'ndrangheta**.

Questi giovani vogliono organizzare un incontro per parlarne. Vogliono affrontare il problema.

La nostra risposta come Casa della Legalità è ovvia: piena disponibilità!

La data fissata è quella del **14 marzo** così che possa partecipare anche **Donatella Albano**, senatrice ligure del PD membro della **Commissione Parlamentare Antimafia**. Tra i relatori, inoltre, vi sono: **Marco Grasso** giornalista de *"Il Secolo XIX"* ed autore del libro *"A meglio parola"* sulla 'ndrangheta in Liguria; **Christian Abbondanza**, Presidente della Casa della Legalità. Per moderare l'incontro vi è **Paola**

Presentano
Sabato 14 marzo ore 15:00
LE MANI SULLA LIGURIA
Facciamo il punto della situazione sulla presenza della criminalità organizzata nella nostra regione

INTERVENGONO:
Sen. Donatella Albano - Commissione Parlamentare Antimafia
On. Francesca Bonomo - vice Presidente FutureDem
Christian Abbondanza - Casa della Legalità
Marco Grasso - giornalista Il Secolo XIX

MODERA:
Paola Settimini - editore LaSpeziaOggi.it

**Sala della Repubblica
Comune di Sarzana**
Piazza Giacomo Matteotti, 1

Paola Settimini del quotidiano online *"LaSpeziaOggi"*...

Gli organizzatori predispongono anche il volantino (quello riportato sopra).

Ai relatori si aggiunge anche l'**On. Francesca Bonomo**, sempre del PD.

Tutto pronto... quindi arriva l'ordine: **il PARTITO di Sarzana e La Spezia* non vuole, questo incontro non s'ha da fare!**

E' proprio è così. Il PD solleva la questione 'ndrangheta solo dove governano gli altri... ma dove a governare sono loro e la 'ndrangheta ha una sua colonia non si deve affrontare il problema. Il problema lo si deve ignorare, negare e oscurare. Mica per nulla hanno **associazioni/fondazioni antimafia** paravento che al bisogno son pronte alle parate.

Noi come Casa della Legalità il 14 marzo 2015 saremo comunque a Sarzana, per fare i nomi, cognomi e indirizzi degli 'ndranghetisti e delle loro contiguità.

Visto che l'iniziativa ufficiale è saltata lo si farà in piazza (dove è anche meglio) con una bella conferenza stampa pubblica.

P.S.

Dove c'è una **colonia di 'ndrangheta** e c'è chi non è più disposto a subire,

chiedendo di non essere lasciato solo, **bisogna andare senza se e senza ma**. Non si possono lasciare soli coloro hanno il coraggio di guardare in faccia la realtà, per affrontarla! Questa dovrebbe essere una delle prime regole per chi dice di fare antimafia!

* il Segretario Provinciale del PD di La Spezia è **Juri Michelucci**, Assessore Comunale di Sarzana (quello che - nonostante l'obbligo di Legge - non pubblica il reddito del nucleo familiare):



**allora il 13 giugno
pubblicheranno
sul sito del "trasparente"
COMUNE DI SARZANA
anche i dati sui redditi
dei familiari dell'assessore
Juri Michelucci?**

- 14 MARZO 2015... una data particolare (2° parte)

Anche **se il PD ha fatto saltare il convegno**, come promesso la **Casa della Legalità** il **14 marzo 2015** a **Sarzana** ci sarebbe stata comunque. Così, una volta che i giovani del PD si erano tirati indietro definitivamente, la **Casa della Legalità** riaffitta la **Sala della Repubblica** a Sarzana e convoca una **Conferenza Stampa pubblica**.

Ed il **14 marzo 2015** se si è avuta conferma della *latitanza* dell'Amministrazione Comunale guidata dal giovane **CAVARRA Alessio**, si è anche assistito ad un fatto mai visto: **il clan ROMEO si presenta in sala!**

Il 14 MARZO 2015, quindi, a **SARZANA**, la **'NDRANGHETA** (che gli amministratori pubblici, Sindaco in primis, dicono di non vedere) **si è mostrata alla luce del sole...**

Il **sodalizio** si è materializzato nella Sala della Repubblica con alcune **donne del clan**, guidate dalla **moglie del capo-locale ROMEO Antonio** (foto a lato), accompagnate da un giovane.

Lì hanno **indicato chiaramente i loro nemici**: lo **Stato** e la **Casa della Legalità**.



Tre semplici considerazioni sull'accaduto:

1) dopo la sceneggiata del clan del 14 marzo 2015, all'iniziativa antimafia della Casa della Legalità, **è ormai chiaro anche ad un bambino che l'Amministrazione Cavarra (ed il PD in primis) di SARZANA raccontava bufale nel sostenere che la 'ndrangheta a Sarzana non c'è!**

2) volevano fermare l'incontro ed invece, lasciandoli parlare, **si è mostrato a tutti quanto siano "intrise" di cultura mafiosa le signore, così come i giovani, delle famiglie di 'ndrangheta di Sarzana.**

Si è mostrato chiaramente, inoltre, che davanti a loro non si china il capo, che gli si risponde per le rime, e che gli si punta addosso non solo l'attenzione (con nomi, cognomi e fatti) ma anche il pieno e più totale disprezzo sociale.

Il fatto che il **giovine ROMEO** (foto a lato) sia arrivato a salire al tavolo dei relatori e si sia seduto lì è la prova evidente della loro **PREPOTENZA** e assenza di rispetto ed educazione.

Se gli si fosse impedito di parlare o di sedersi lì, avrebbero avuto buon gioco nel dire che *"li si era cacciati"*... ed invece li è si è lasciati "sbroccare" e gli si è risposto punto per punto chiarendogli in faccia quanto la 'ndrangheta ci faccia schifo e che non gli si darà tregua.

Si è reso evidente oltre ogni margine di dubbio che da una parte c'è l'essere civili e dall'altra (la loro) l'essere incivili. Volevano mostrarsi? Li si è fatti mostrare per quello che sono.



3) **si è dimostrato che le famiglie di 'ndrangheta (con i c.d. "uomini d'onore" che si confermano conigli e mandano avanti donne e ragazzini) NON hanno alcun potere di intimidazione nel momento in cui chi intendono intimidire non gli permette di farlo.** Davanti a loro, restando ancorati ai principi dello Stato di Diritto, gli si è sbattuto in faccia che non si ha la minima paura e non si intende retrocedere nemmeno di una virgola...

In conclusione, quindi, se **volevano intimidire** gli abbiamo risposto per le rime (in faccia) e reso chiaro che: **la 'ndrangheta che ha colonizzato Sarzana può essere messa all'indice, isolata e disprezzata... in attesa che lo Stato proceda con le condanne.**

Il **tutto è fortunatamente documentato anche dai video dell'incontro** pubblicati da "Ninin" su youtube³³ e pubblicati, ovviamente, anche sul sito della **Casa della Legalità**.

Di seguito gli articoli pubblicati da **"LA NAZIONE"** e **"Il Secolo XIX"** del **15 marzo 2015**:

33 1° parte - <https://www.youtube.com/watch?v=WGbX5-VITF8>

2° parte - <https://www.youtube.com/watch?v=sSD73tQqUHY>

3° parte - <https://www.youtube.com/watch?v=nCg1JmkeHMc>

INCONTRO
La platea che ha seguito i lavori, i promotori della presentazione del dossier «Sarzan tra sinistra, 'ndrangheta e speculazioni» e l'ingresso in sala della moglie di Antonio Romeo



«Spinta sociale contro la 'Ndrangheta»

Sos della Casa della Legalità. 'Show' dei Romeo in sala. Politici assenti

«SE NOI non chiniamo la testa, se noi non abbiamo paura. Loro non possono fare niente. Quello che serve a La Spezia, come a Savona, è la spinta sociale. Se c'è allerta sociale e il supporto della cittadinanza i magistrati possono fare il loro lavoro». E ancora: «chi è nato e cresciuto a Sarzana non può non sapere...» L'appello è arrivato da Christian Abbondanza, presidente della Casa della Legalità presente ieri all'incontro organizzato nella Sala della Repubblica per presentare il dossier «Sarzan tra sinistra, 'ndrangheta, speculazioni». Insieme a lui il segretario della Casa della Legalità Enrico D'Agostino, Rolando Fazzari, testimone di giustizia. A moderare l'incontro Paola Settimini di La Spezia Oggi. Iniziativa che rispetto al programma originario ha visto la defezione dell'associazione FuturDem del PD (tra gli organizzatori) e dei relatori la senatrice del PD in commissione parlamen-

tare antimafia Donatella Albano e il giornalista del Secolo XIX Marco Grasso. Assenze che sembrano tradire una battaglia politica nascosta attorno al tema della lotta alla mafia. Ma grandi assenti della giornata sono state anche le Istituzioni civili, militari e giudiziarie che erano invece presenti all'incontro del 14 febbraio scorso sulla Mafia organizzato dalla Fondazione Caponnetto svoltosi nella sala consiliare del Comune. E forse già allora il sentore di qualcosa che non quadrava era già nell'aria. All'incontro di febbraio, infatti, non era neppure stata invitata la Consulta della Legalità, organo del Comune. Ma l'incontro di ieri ha avuto dei risvolti inaspettati. Come la presenza di alcune donne e altri membri della famiglia Romeo alla quale appartiene l'ultrasessantacinquenne Antonio finito nell'inchiesta «Maglio3» e accusato dalla Dia di essere uno dei padrini dell'ndrangheta ligure. Poi assolto, in primo grado, dall'ac-

cosa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Ed è stata la moglie ad intervenire, a conferenza aperta, ripetutamente, cercando di interrompere i relatori con un «non fate nomi e cognomi noi non c'entriamo niente». Ma è sufficiente un'assoluzione per dimenticare

IL FUORIPROGRAMMA

La moglie di Antonio Romeo: «Non c'entriamo nulla, non fate i nostri nomi»

le intercettazioni telefoniche? Qui Abbondanza distingue tra la verità giudiziaria e quella sociale. «Occorre disprezzo sociale verso tutti i mafiosi verso i politici che non li vedono». E poi è stato il turno di Rolando Fazzari che, da decenni, ha sancito la sua dissociazione dalla sua famiglia 'ndranghetista a cui apparteneva. Alla quale non si è piegato neppure davanti alle intimidazioni

ed ai danneggiamenti continui, e che gli ha portato via suo figlio Gabriele quando aveva poco più di 18 anni. E nel suo intervento non esita a definire «merda» l'ndrangheta, come tutte le mafie, e mostra la foto di suo figlio spiegando che «non si può scegliere la famiglia in cui si nasce ma si può decidere di non farne parte». Un segnale forte, soprattutto ai giovani presenti in sala. E poi il discorso cade sul controllo degli appalti, della necessità di chiudere con i bandi pubblici al massimo ribasso dove le mafie «sguazzano» riciclano denaro, sganciano «mazzette», s'impossessano dell'economia del territorio e lo stritolano. A Genova, in Regione, il massimo ribasso è stato usato anche per il Teatro degli Impavidi. Poi i relatori toccano il tasto della trasparenza e della legalità e della necessità di pubblicare sul sito del Comune di Sarzana «anche per il segretario del Pd provinciale le dichiarazioni dei redditi dei familiari».

A.M.Z.

SARZANA

L'INIZIATIVA DELLA "CASA DELLA LEGALITÀ"

Il clan al convegno anti-mafia

Rosa Romeo difende il marito. Abbondanza: «Qui la 'ndrangheta fa affari»

SILVA COLLECCHIA

IRRUZIONE del clan dei Romeo ieri pomeriggio alla Sala della Repubblica dove la Casa della Legalità ha presentato il dossier "Sarzanà tra sinistra, 'ndrangheta, speculazioni". «Con che diritto e a quale titolo fate i nomi di persone che sono state assoltel», ha gridato ai relatori del convegno Rosa Romeo, moglie di Antonio finito in galera perché ritenuto il "locale" della 'ndrangheta ligure e poi assolto in primo grado. Subito dopo un giovane della famiglia di vicolo Turi ha preteso di sedersi al tavolo dei relatori del convegno mentre altri componenti della famiglia Romeo erano presenti in platea. La situazione è sfuggita di mano agli organizzatori al punto che al tavolo dei componenti la Casa della legalità si è seduto proprio un parente del clan Romeo. Una famiglia da anni a Sarzana sulla quale si concentrava il dossier della Casa della Legalità.

Toccante la testimonianza di Rolando Fazzari nato in una famiglia 'ndranghetista, che ha scelto di ripudiarla e



Rosa Romeo ribatte alle accuse lanciate dai relatori della "Casa della Legalità"

combatte con un figlio morto a soli 18 anni che ha parlato a lungo con la moglie di Antonio Romeo in un accesso faccia a faccia. «A noi non interessa l'aspetto penale dei Romeo - ha incalzato Christian Abbondanza, presidente della Casa della Legalità - ci basta sapere chi sono:

vigliacchi che vanno in 5 o 6 ad ammazzare una persona e che, come oggi, mandano le donne avanti per difenderli. A Sarzana la situazione si è ormai incancrenita - ha incalzato Abbondanza - da decenni non si verificano fatti eclatanti, ma questo non significa che la mafia non ci sia.

Questa non ha bisogno di alzare polveroni per ottenere ciò che vuole. La famiglia Romeo ha sempre avuto rapporti importanti con la politica di Sarzana. Quando fu candidato al consiglio comunale un giovane dei Romeo alla cena pre elettorale parteciparono Guccinelli, Caleo e

Forcieri. Uno di loro ha chiesto al giovane Romeo se si era dissociato dal suo nucleo familiare? Che era forse pronto a denunciare i suoi parenti? In caso contrario i politici avrebbero dovuto dirgli che con lui non volevano avere nulla a che fare. Dalla 'ndrangheta ci si può dissociare, denunciare come ha fatto Fazzari». Pesante anche la considerazione sulle donne del clan. «Non sono povere ingenuel - ha aggiunto Abbondanza - ma un tassello essenziale della 'ndrangheta. Perché non sono venuti i vostri mariti oggi?», ha detto rivolgendosi alle donne Romeo presenti in sala.

«Io sono sarzanese, chiedo scusa: in sala non vedo il sindaco di Sarzana, non c'è nessun assessore. L'indifferenza è una brutta malattia», ha detto desolato Francesco Battistini di 34 anni, presente all'incontro. «Se il Pd ha problemi di omertà, contiguità o altro è bene che decida di fare pulizia, noi certamente non ci fermiamo e se non lo hanno ancora capito, lo capiranno», hanno ribadito gli organizzatori dell'incontro.